

## L'albero fiorito

La cronaca di questi giorni ci ha parlato delle manipolazioni genetiche, dell'uso irresponsabile e pericoloso di pillole... e si è dentro alla cosiddetta ideologia del gender.

Una teoria, questa, che in nome della lotta all'omofobia, stravolge l'immagine naturale di famiglia, il valore della diversità dei sessi, la figura di padre e madre. In nome di questa teoria ci si arroga il diritto di indottrinare bambini e ragazzi con idee contrarie ai valori di quasi tutte le famiglie italiane.

Di fronte alla dittatura "del pensiero unico" è necessario che i cittadini che sono animati da principi cristiani, prendano coscienza della serietà della sfida in atto perché ne va di mezzo il bene della società e delle future generazioni.

La Chiesa, pur prendendo atto dei cambiamenti in corso, non può rinunciare a testimoniare la verità sulla persona e sulle famiglie che le viene dal Vangelo e l'impegno dalla sua missione. Nello stesso tempo, testimone della misericordia del Signore che si prende cura di ogni situazione di vita, deve portare la parola della salvezza e della speranza.

Anche questo dovere è un andare alle periferie dell'esistenza per annunciare la Pasqua di Gesù che raggiunge ogni persona e ogni situazione della vita per donare vita e futuro. Lo scrive il Vescovo nella lettera pastorale: "Va' e fa' anche tu lo stesso".

"Una terza periferia esistenziale la individuo nella situazione di tante

coppie di battezzati ferite perché non vivono la pienezza del matrimonio cristiano.

Molte volte sono coppie che sembrano non credere al sacramento del matrimonio, preferendo una convivenza di fatto o un matrimonio civile. Altre volte sono famiglie che hanno sofferto il trauma della separazione o sono frutto di un secondo legame dopo la rottura del primo.

È una situazione che, specialmente per le persone che continuano a ritenere importante la fede cristiana e la partecipazione alla vita della comunità, provoca profonda sofferenza... Farsi vicini per incontrare e accogliere queste famiglie non significa relativizzare e disconoscere l'identità del matrimonio. Significa invece incontrarle come persone, come battezzati che possono, anche in una situazione di non pienezza matrimoniale, vivere la carità cristiana, la speranza e la fede".

L'albero della famiglia ha bisogno di rifiorire in tutta la sua bellezza pasquale.

Specialmente oggi, pertanto, sono importanti i gruppi famiglia impegnati a vivere il significato sacramentale del matrimonio.

Non solo, ma tante coppie cristiane possono farsi prossimo, nel rispetto e nell'amicizia, a famiglie in difficoltà.

La nostra diocesi ha promosso utili iniziative per famiglie ferite. La Pasqua invita le nostre parrocchie a far proprio questo impegno.

Don Piersante

**N**ella vita cristiana stiamo vivendo il tempo pasquale, esso rappresenta ogni anno la primavera della Chiesa ricca di fioritura spirituale e di speranza di frutti.

Gesù Risorto illumina di bellezza e di gloria la Croce che ci appare non più come strumento di tortura e di morte ma come l'albero fiorito della misericordia di Dio, dell'amore sconfinato, dalla vittoria sul peccato e la morte. La Croce di Cristo è certezza di speranza che non delude.

Da questo albero di vita sgorga l'acqua che rende anche l'albero della nostra vita ricco di fiori di bene e promettente di frutti di eternità.

È l'acqua del battesimo che sgorga nel nostro cuore per donarci lo Spirito del Signore che vivifica la nostra vita.

Ci sentiamo alberi vivi rivestiti dei fiori della verità, dell'amore, del bene?

Dobbiamo constatare che spesso ci sentiamo secchi, avvolti dal freddo dell'inverno, senza energie interiori, incapaci di produrre fiori e futuri frutti.

Il consumismo ci ha consumati e resi aridi spiritualmente.

Anche la società di oggi, chiamata società del benessere e del tecnicismo, si sente particolarmente arida ed è entrata in una crisi triste e piena di paura.

Non si tratta solo di una crisi economica da superare con meccanismi particolari per ritornare alla situazione felice d'un tempo non troppo

lontano. È una crisi spirituale perché abbiamo bruciato le energie interiori e non abbiamo più un modello per un futuro. Ci sentiamo spenti di convinzioni e di valori da trasmettere alle nuove generazioni, che non siano un benessere materiale e un'affermazione sociale, senza una linfa che ci rigenera.

Ne è prova, in particolare, lo sfaldamento della famiglia, fragile perché concepita come consumo di sentimenti piuttosto che come progetto di vita.

In questa visione anche il procreare la vita, più che una responsabilità, diventa un diritto dei propri desideri, a tutti i costi.



La commemorazione della festa della Liberazione comincia all'altare della Patria. A destra l'alzabandiera in Piazza Grande alla presenza di un picchetto d'onore del Cimic Group di Motta di Livorno.

CLIK DEL MESE

# IL DIALOGO

## CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

### Cittadella grigio-verde

L'ex caserma Zanusso passa al Comune e gratis. E' la buona notizia lanciata con grandi titoli sulla cronaca quotidiana. La conferma è dell'agenzia del demanio. Un evento quasi insperato, un primo risultato significativo del federalismo demaniale. La pratica avviata da tempo aveva avuto un'accelerazione, verso fine anno, con la richiesta da parte del Comune di acquisire l'ex complesso militare di via per Piavon per destinare l'area - costituita da nove ettari di terreno e da fabbricati dimensionati sulla accoglienza di centinaia di soldati - a servizi e a verde pubblico. Gruppi e associazioni (soprattutto culturali, sportive e di volontariato sociale) hanno sempre accarezzato l'opportunità di disporre di spazi adeguati alle loro attività. Non sono mancate proposte come il trasferimento dei vigili urbani e perfino della tenenza dei carabinieri, oggi collocata a due passi dal palazzo municipale. In mancanza di una comunicazione scritta, non è noto se l'agenzia per il demanio porrà delle prescrizioni.

Al momento essa non cedrebbe la palazzina Nato che ospitava un piccolo nucleo delle forze armate americane, riservandola ad un eventuale distacco del corpo forestale o dei vigili del fuoco, argomento questo che aveva sollevato polemiche e sul quale il Sindaco, visibilmente soddisfatto per l'epilogo invano sognato dai suoi predecessori, preferisce sorvolare per evitare discussioni.

Ma facciamo un passo indietro. Sono ancora presenti alla memoria di molti le colonne di ragazzi in divisa grigio-verde che sciamavano come api su biciclette prese a noleggio o che sostavano nei locali pubblici del centro persi dentro una fitta nube di fumo da sigaretta.

Il terzo gruppo artiglieria missili arrivò ad Oderzo nel 1962 e disponeva di tre autocarri con rampa di lancio, come le vicine caserme di Codognè e di Portogruaro. Nel processo di modernizzazione, furono sostituiti negli anni ottanta i razzi "Honest John" con i più sofisticati "Lance" e fu rivista l'organizzazione dei presidi militari. La contrapposizione dei blocchi ed i venti gelidi della guerra fredda minacciavano ancora gli equilibri mondiali ed il Nordest italiano costituiva un avamposto strategico per la difesa del territorio nazionale.

Prima di essere chiusa, la caserma divenne sede del gruppo "Volturno" e ricevette la bandiera del terzo reggimento artiglieria depositaria delle memorie di immensi sacrifici patiti dai nostri soldati sui fronti di guerra europei e africani.

Arrivò, intorno al 1992, la chiusura della caserma Zanusso e, più tardi, la fine del servizio militare obbligatorio.

Oggi, dopo la caduta dei muri, gli scenari sono fortunatamente cambiati. Si preferisce ragionare di sicurezza in termini di ambiente, più che di difesa dall'aggressione armata. Nel piano di assetto del territorio, che fissa le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili, l'area dell'ex caserma, accanto alla quale sono sorti condomini, è riservata a servizi, senza alcuna destinazione residenziale o commerciale. L'idea di un grande parco a verde attrezzato, con palestre e impianti sportivi è suggestiva e risponde ad aspettative diffuse e più volte sollecitate dai gruppi più impegnati. Prospettive interessanti si aprono ora per il complesso militare abbandonato e per oltre vent'anni spesso ricettacolo di sbandati senza controllo. Come nei sogni, mentre affoghi e cerchi di afferrare la corda che sembra a portata di mano, il momento della verità è quando apri gli occhi.

Qui comincia il bello: da dove partire.

Giuseppe Migotto

\* Sembra che i sogni non debbano mai avverarsi. Sembrava così anche quando il consiglio comunale fu chiamato a condividere la richiesta allo Stato di cessione gratuita dell'area della caserma Zanusso. Pareva ai più quasi una provocazione o, quanto meno, una pretesa velleitaria. I riscontri di attualità sembrano dimostrare il contrario. Adesso si tratta di passare dalle idee ai fatti. Riprendiamo l'argomento nello spazio dell'approfondimento mensile.

\* I Sindaci della Marca alzano il tiro e stilano un manifesto con le richieste al

linguabile».

\* Un imprenditore mottense, Stefano Cigana, fondatore di una linea di abbigliamento con scritte in dialetto, ha fatto successo con magliette che richiamano gli ultimi sviluppi giudiziari della protesta venetista. Su una si legge "Tanko You", con chiaro riferimento alla pala meccanica trasformata in arma da guerra. E la rete impazzisce con soluzioni fantasiose.

\* Mentre ci s'interroga circa l'accento tonico sul cognome del ministro dell'economia (Padoàn o Padoan) - più che sulle scelte di politica economica del suo governo - l'im-



La caserma, appartenuta alla terza brigata missili e intitolata al fante Francesco Zanusso, colpito a morte nel 1943 sul fronte croato e decorato alla memoria per aver generosamente recuperato il corpo esanime del proprio comandante fermato dal fuoco nemico.

Governo, rivendicando un trattamento privilegiato per le scuole e la costituzione di un apposito fondo perequativo regionale. In quest'ottica, il Sindaco Dalla Libera ha trasmesso al Presidente del Consiglio, all'indomani dell'incontro di Treviso, la domanda di rifacimento antisismico della scuola primaria di Piavon, fuori del vincolo del patto di stabilità.

\* Piace a Bepi Covre, protagonista con Massimo Cacciari ed altri del movimento dei sindaci, l'azione dei primi cittadini del Veneto uniti per lasciare nel territorio tutte le tasse comunali e per tenersi i trasferimenti: «Rispetto al 1996 le cose sono cambiate e la possibilità di portare a casa qualcosa c'è». E intervenendo, all'indomani della scarcerazione dei "venetisti" commenta: «Ho conosciuto Franco Rocchetta nel lontano 1990. Quando cercai di contattarlo era impegnato ad attaccare manifesti tipo "Fora i mafiosi dal Veneto". Chi lo conosce sa che l'unica violenza di cui è capace è parlare per ore della storia della Serenissima e sa che è un romantico, un visionario

prenditore Fabio Padovan, fondatore della Life e già deputato, se la prende con lo Stato strozzino e i fedeli forconi conservano il presidio fuori del casello autostradale di San Vendemiano.

\* Cambiano i gusti, le diete, e con loro le pietanze. Piatti tipici della cucina veneta accompagnati da polenta e tocio sembrano banditi dalle tavole. Imperano nei "fast food" hamburger e patate fritte. «Perfino il pane, fondamento di ogni tavola», si rammarica Ulderico Bernardi che di profumo delle tavole s'intende, «cede nei numeri. Sotto la pressione della cattiva panificazione, precotta, surgelata, insapore, e dei pregiudizi che le rubriche televisive servono a tutte le ore.»

\* La "bici degli abbracci" dei ragazzi autistici di Godega Sant'Urbano è stata regalata al Papa, che ha mostrato di gradirla. A consegnare lo speciale tandem, dipinto tutto di bianco, a papa Francesco sono stati Simone, Giampietro e Ottavio. La speciale bicicletta consente di tenere

logo originale di Bepi Vicotto

il guidatore ed il passeggero stretti in un abbraccio che è insieme di sicurezza e di solidarietà. Finita l'udienza in piazza San Pietro, la delegazione di "Oltre il labirinto" è rientrata a Treviso per richiamare l'attenzione sulla sindrome dell'autismo.

\* Proveniente dalla collezione della pinacoteca opitergina, la serie di cartoline "Danza macabra europea" di Alberto Martini è esposta fino all'11 novembre prossimo alla mostra "Gioia e sventura" allestita nella capitale austriaca. I disegni del precursore del surrealismo, che evidenziano in chiave satirica le fasi iniziali della prima guerra mondiale, raccontano i combattimenti sul fronte occidentale, tema reso efficacemente dall'artista che interpretò vicende e intrighi politici sulla falsariga delle antiche danze macabre.

\* Il traffico costituisce per tutti i centri cittadini un problema serio. E' un disturbo particolarmente pesante sull'intera area di piazzale Europa direttamente penalizzata dalle recenti modifiche alla viabilità e dalla concentrazione dei parcheggi. Un gruppo di residenti ha lanciato una proposta: "Perché non trasformare in parcheggio libero l'area dell'ex stadio?".

\* Da più parti la questione dei rifiuti ha bisogno di un ripensamento in termini di differenziazione, di raccolta, di smaltimento, di riciclaggio. Uno dei punti più controversi è la raccolta "porta a porta" che renderebbe superate le attuali piazzole ecologiche con i cassonetti; un'altra criticità è il malvezzo dell'abbandono di rifiuti non solo nei punti raccolta, ma anche nei fossi lungo le tangenziali e un po' ovunque. In un incontro pubblico, il presidente del consorzio igiene del territorio, Giampaolo Vallardi, ha annunciato l'introduzione di un'applicazione gratuita per segnalazioni immediate, con smartphone, di comportamenti scorretti; sul sistema di raccolta, il sindaco, Pietro Dalla Libera, in controtendenza rispetto agli altri 43 Comuni del bacino Cit, ha ribadito la contrarietà ad adottare il sistema "porta a porta" perché troppo costoso e scomodo.

\* Se non giungerà ad un accordo, il Comune potrà rivalersi sui beni della società

che, nel 2011, si era impegnata a realizzare i lavori di sistemazione e di messa in sicurezza dell'aula magna della scuola media. E' questa la decisione assunta per uscire dal vicolo cieco, ma un concentrato di disgrazie (concordato preventivo dell'impresa costruttrice e fallimento della cooperativa di garanzia del comparto edile) ha purtroppo reso ancora più intricato il bandolo della matassa.

\* I residenti al primo gennaio 2014 in Comune di Oderzo erano 20.416. Alcuni dati significativi dell'anno 2013: nati 200, morti 214, saldo migratorio positivo di 145. La rilevazione ha comportato l'allineamento dei dati dell'anagrafe con i risultati dei presenti al 9 ottobre 2011, data di riferimento per l'ultimo censimento generale della popolazione. Una curiosità: la popolazione femminile è superiore rispetto alla popolazione maschile di 924 unità. Gli Stati di provenienza della comunità estera (2.712 unità) sono nell'ordine: Romania (1.193), Albania (336), India (184), Marocco (144), Senegal (119), Kosovo (113), Moldavia (100), Cina (86). Gli stranieri minorenni sono 588, gli stranieri nati in Italia 327.

\* I frequentatori di piazza Castello sono rimasti esterrefatti per il furto di uova dal nido creato da una coppia di cigni nella golena del Monticano. Dal ponte di via Manin era un passatempo per alcuni pensionati della piazza osservare l'istinto materno con il quale la femmina custodiva le sue preziose uova.

\* Alessandra Drusian ha partecipato al talent show di Rai Due "The voice" senza, tuttavia, essere ammessa alla fase successiva. Con un certo imbarazzo, a cose fatte, nessuno dei giudici (di grande esperienza come Raffaella Carrà e Piero Pelù) ha riconosciuto il timbro vocale della vincitrice, in duo con Fabio Ricci, dell'edizione 1997 del Festival di Sanremo. «Delusione?», è stato chiesto all'artista di Fratta. «No, ho accettato i commenti e le motivazioni dei giudici. Sul fatto poi che non mi abbiano riconosciuta, non è semplice riconoscere una voce. Capisco il loro imbarazzo ma, alla fine, l'eliminazione mi ha portato tanti commenti positivi.»

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: [ildialoghetto@gmail.com](mailto:ildialoghetto@gmail.com)

'Il Dialoghetto' è presente anche «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.

Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Il sito parrocchiale [www.parrocchia-oderzo.org](http://www.parrocchia-oderzo.org) è in manutenzione.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590, invio articoli: [parrocchiadiderzo@libero.it](mailto:parrocchiadiderzo@libero.it).

## Calendario liturgico

Maggio 2014

### 2 VENERDI

- **Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa.**
- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

### 3 SABATO

- **Santi Filippo e Giacomo, apostoli.**

### 4 DOMENICA: III DI PASQUA

- Alle ore 9.30 Messa di I<sup>a</sup> Comunione.

### 11 DOMENICA: IV DI PASQUA

### 14 MERCOLEDÌ:

- **S. Mattia, apostolo.**

### 18 DOMENICA: V DI PASQUA

- **Adorazione Eucaristica in Duomo alle ore 17.00.**

- **24 SABATO: ore 17 e 19 il Vescovo impartirà la Cresima ad un centinaio di ragazzi.**

### 25 DOMENICA: VI DI PASQUA

### 26 LUNEDÌ:

- **S. Filippo Neri, sacerdote.**

### 31 SABATO

- **Visitazione della beata Vergine Maria.**

Giugno 2014

### 1 DOMENICA: SOLENNITA' ASCENSIONE DEL SIGNORE.

### 3 MARTEDÌ:

- **Santi Carlo Lwanga e Compagni, martiri.**

### 5 GIOVEDÌ

- **San Bonifacio, vescovo e martire.**

### 6 VENERDI

- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

### 8 DOMENICA: SOLENNITA' DI PENTECOSTE

### 11 MERCOLEDÌ

- **San Barnaba, apostolo.**

➤ *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*

➤ *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*

➤ *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*



Nel mese di dicembre 2013 all'Università degli studi di Padova, relatori Prof. ing. Maria Rosa Valluzzi e Prof. ing. Claudio Modena, **ALVISE RINALDIN** ha conseguito la laurea magistrale in Ingegneria edile-Architettura con votazione 110 e lode, con una tesi su **Strumenti per l'analisi della correlazione tra danno strutturale e ai beni artistici negli edifici storici in zona sismica** (applicando tra altro il metodo sul caso studio della Chiesa di S. Silvestro a L'Aquila, risalente alla prima metà del XIV secolo).

\*\*\*

Il giorno 17 aprile 2014 **LUCA CROSATO** ha conseguito, con il punteggio di 109, la laurea in "Ingegneria Meccanica", presso l'Università di Padova, discutendo la tesi: "Valutazione delle caratteristiche dei profili palari di un compressore in differenti condizioni operative". Relatore Università di Padova Prof. Giorgio Pavesi. ERASMUS presso Università di Duisburg Essen (Germania) per 6 mesi in collaborazione con l'azienda Siemens. Relatore Università Duisburg Prof. Friedrich-Karl Benra. Assistente Supervisore Eng. Jan Philipp Schnitzler. Si congratulano: mamma Paola e papa Zeno, la sorella Katia e il cognato Alberto e la fidanzata Giulia, la nonna Assunta, parenti e amici tutti.



Ore 09,30 Santa Messa in Duomo; ore 10,45 Inaugurazione di Via A.V.I.S. Detta via è una laterale di via Postumia 2° tronco all'altezza del "Superstore Famila". Alla cerimonia oltre a Noi Avisini saranno presenti Autorità civili e militari. L'evento sarà allegrato con la presenza della Banda Cittadina Turrone di Oderzo; Ore 12,30 Pranzo sociale per Avisini e familiari. Per informazioni e prenotazioni al pranzo si possono fare sia via e-mail ad "Oderzo@treviso.avisveneto.it"; sia ai seguenti numeri telefonici 339.7189807 - 0422.717196 Buoro G. ---- 0422.718184 Gobbo G.

## Santi del mese

### San Filippo Neri

- 26 maggio -

Filippo Romolo Neri nasce a Firenze il 21 luglio 1515, secondogenito del notaio Francesco.

Fu istruito dapprima in famiglia e poi cominciò a frequentare il convento di San Marco evangelista a Firenze. A 18 anni fu inviato presso uno zio per essere avviato alla professione di commerciante. In quegli anni cominciò a sentire e maturare la propria vocazione religiosa.

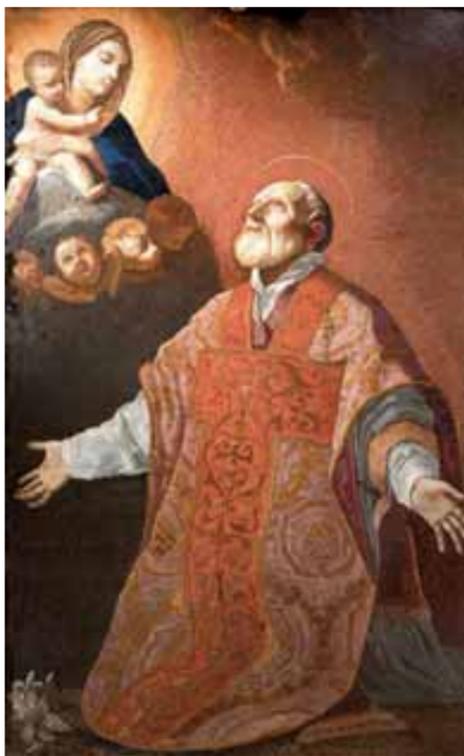
Nel 1534 si recò a Roma come pellegrino ma vi rimase in qualità di precettore nella famiglia Caccia. Il suo compenso consisteva in un semplice sacco di grano che diventava poi una pagnotta che Filippo Neri condivideva con un po' di olive e tanto digiuno. La stanza in cui viveva era piccolissima e aveva come unici mobili un letto, un tavolino e una corda appesa al muro che fungeva da armadio. Nello stesso tempo egli seguiva corsi di filosofia all'Università della Sapienza e presso i monaci di sant'Agostino. Cominciò in quel periodo anche a prestare la sua opera di carità presso l'ospedale di San Giacomo.

La Pentecoste del 1544, in preghiera presso le catacombe di San Sebastiano, Filippo Neri fu preda di uno straordinario avvenimento (secondo il santo un'effusione di Spirito Santo) che gli causò una dilatazione del cuore e delle costole, evento scientificamente attestato dai medici dopo la sua morte. In seguito a questa esperienza Filippo abbandonò la casa dei Caccia per ritirarsi a vivere come eremita fra le strade di Roma, dormendo sotto i portici delle chiese o in ripari di fortuna, vestito con una tonaca munita di cappuccio. Incontrava spesso giovani che lo deridevano e beffeggiavano. Egli non si faceva sfuggire l'occasione e, unendosi alla comitiva, la conquistava con la sua simpatia. Iniziava con una barzelletta e con qualche gioco, ma poi s'improvvisava predicatore, dicendo: «Fratelli, state allegri, ridete pure, scherzate finché volete, ma non fate peccato!».

Essendosi fatto sempre più intenso il suo apostolato nei confronti dei bisognosi, fondò la Confraternita della Trinità, creata appunto per accogliere e curare viandanti, pellegrini e povera gente dei borghi romani.

A trentacinque anni, il 23 maggio 1551, fu ordinato sacerdote. Come sacerdote divenne famoso nell'esercizio del sacramento della confessione come fonte di dialogo con i penitenti.

Da questi dialoghi e da questi incontri nacque il primo nucleo della sua istituzione, l'Oratorio: alcuni suoi discepoli divennero sacerdoti, cominciarono una vita in comunità e Filippo ne



divenne rettore e ne stabilì le regole. Nel 1575 il papa Gregorio XIII eresse la Congregazione dell'Oratorio e concesse a questa la chiesa di Santa Maria in Vallicella, che ne divenne la sede. Grazie al suo insegnamento San Filippo promosse innumerevoli attività: coinvolse nella preghiera e nella lettura della Bibbia uomini comuni, artisti, musicisti, uomini di scienza; fondò anche una scuola per l'educazione dei ragazzi. In tempi nei quali la pedagogia era autoritaria e spesso manesca, Neri si rivolgeva ai suoi allievi, che erano "ragazzi di strada", con pazienza e benevolenza: ancora oggi si ricorda la sua esortazione in romanesco: «State buoni (se potete...)!».

Gli anni che vanno dal 1581 al 1595, anno della morte, furono segnati da terribili malattie, guarigioni e ricadute continue.

Seguendo i consigli di Filippo Neri, il papa decise di riconciliarsi con Enrico IV di Francia. Il pontefice decise di nominarlo cardinale, ma questi rifiutò la carica, dicendo, verso il cielo: «Paradiso, paradiso». Nell'aprile del 1595 Filippo Neri venne colpito ancora più gravemente dalla malattia che lo affliggeva. Il 23 maggio si riprese miracolosamente e poté officiare così, due giorni dopo, la messa del Corpus Domini. Verso le tre del mattino di quella stessa notte, tra il 25 e il 26 maggio, colpito da una grave emorragia, dopo aver benedetto la propria comunità Filippo Neri morì, quasi sorridendo nel momento del trapasso.

Filippo è stato senza dubbio uno dei santi più bizzarri della storia della Chiesa, tanto da essere definito santo della gioia o buffone di Dio. Colto, creativo, amava accompagnare i propri discorsi con un pizzico di buon umore. Confessava con la stessa discrezione e la stessa bonarietà sia poveri che ricchi, sia principi che cardinali, dando a volte penitenze alquanto bizzarre, sicuro che, dopo aver fatto una simile figuraccia, il penitente non avrebbe più provato a compiere quel peccato.

L'insegnamento di Filippo Neri si può riassumere in quattro punti: una singolare tenerezza verso il prossimo, la prevalenza delle mortificazioni spirituali, in particolare mortificazioni contro la vanità, su quelle corporali, allegria e buon umore per potenziare le energie spirituali e infine la semplicità evangelica, di cui lui fu primo testimone. Durante le preghiere del suo Oratorio, Filippo Neri amava fare piccoli intermezzi cantati, così da rendere più piacevole la lettura del vangelo e, di conseguenza, l'incontro con Dio.

# 60° di matrimonio

## Anniversari

I coniugi Rosa e Demetrio Manzato il 18 marzo hanno raggiunto il traguardo delle nozze di diamante attorniate dalla loro famiglia.





## colloqui con il padre

*Convivo con il mio ragazzo e abbiamo intenzione di sposarci quanto prima in Chiesa. Ho chiesto al parroco il permesso di far da madrina alla Cresima di mio nipote. Il parroco mi ha risposto che non è possibile perché la legge della Chiesa non lo permette.*

*Mi sono sentita molto amareggiata perché il nipote ci teneva che fossi io a fargli da madrina e mi sono anche sentita offesa perché respinta dalla Chiesa. Che cosa ne pensa lei, padre?*

**L.B.**

Mi creda: dire dei "no" per un parroco è veramente imbarazzante e motivo di grande sofferenza. E questo capita sempre più frequentemente data ormai la situazione delle unioni.

Deve avere però il coraggio della verità per non far perdere il significato d'un servizio qual è quello di padrino o di madrina nel Sacramento del Battesimo e della Cresima.

I padrini, oggi, vengono scelti per lo più dai genitori, in base a criteri di amicizia, di convenienza. Non si tiene in vista il Sacramento e così finisce per perdere ogni valore la figura del padrino, ridotta a un ruolo puramente "decorativo". Senza un impegno di accompagnamento nella vita cristiana, non si crea quel rapporto tra padrino e figlioccio che diventa una specie di parentela spirituale.

A chi chiede di fare da padrino o madrina senza i requisiti richiesti dalla Chiesa, si potrebbe rispondere che è una legge e il parroco deve rispettarla, che non è in suo potere fare eccezioni, anche perché si creerebbero dei precedenti.

Ma, molto più opportunamente, si può intessere un dialogo per spiegare il significato della norma della Chiesa, che non è un capriccio e che non vuol esprimere un giudizio sulla persona. Tanto meno la norma vuole allontanare dalla fede e dalla pratica religiosa, incessantemente raccomandata anche a chi si trova in situazione irregolare circa il matrimonio.

La Chiesa vuole solo salvaguardare il rispetto e l'importanza del Sacramento è un diritto del figlioccio. Se comprendiamo, alla luce della fede i Sacramenti del Battesimo e della Cresima, comprendiamo anche la coerenza di vita che richiedono in chi li accompagna.

Il Sacramento del Battesimo è un cammino verso la santità propria di chi è diventato, in Gesù, figlio di Dio.

Il Sacramento della Cresima comporta un impegno ad assumere consapevolmente i valori della vita cristiana e a testimoniare con coraggio e coerenza. Se sono contraddetti, nelle scelte della vita, in chi deve aiutare a viverli si crea una specie di rottura. Inoltre il bambino e il ragazzo che ricevono questi sacramenti hanno diritto a persone che veramente li accompagnano con l'esempio della loro vita.

Il matrimonio è uno dei valori della vita cristiana, oggi purtroppo molto disatteso, ma fondamentale per un discepolo del Signore che crede che l'amore viene da Dio e il matrimonio è una sua chiamata e una missione che gli viene affidata.

Si obietta che certi padrini, formalmente a posto con il matrimonio cristiano, hanno dei comportamenti del tutto contrari ai principi cristiani.

Questo è vero: l'essere a posto con il matrimonio non è l'unico requisito per fare da padrini. Si esige una seria vita cristiana. I genitori non dovrebbero scegliere una persona qualsiasi, ma una persona che dia delle garanzie di serietà e di impegno. Per fare un cammino di fede, i ragazzi hanno bisogno di modelli credibili, hanno bisogno di trovare educatori, animatori adulti che possano diventare punto di riferimento nella Chiesa e nella società accanto ai genitori. In margine al discorso dei padrini si può accennare anche ai regali, una scelta difficile oggi che i ragazzi hanno tutto. Non si potrebbe pensare a regali che sottolineino la solidarietà, la carità o la formazione personale più in sintonia specialmente con lo spirito della Cresima?

**D.P.**

# Una società senza padri e senza madri?

**Negli ultimi tempi si è scatenata una vera e propria offensiva cultural-mediatica su che cosa significhi essere genitori e, ancora prima, su che cosa si fondi la famiglia.**

"Quale futuro di una società senza padri e senza madri?" E' il titolo della relazione che Romano Astolfo, statistico sociale di Motta di Livenza, ha presentato in un recente convegno svoltosi a Conegliano sul tema: "Padre e Madre o genitore 1 e 2?". Domande piuttosto inquietanti che si inscrivono sulla "cordata" di affermazioni come: "C'erano una volta mamma e papà", che pochi credo, avrebbero pensato di sentir porre in questione.

Senza famiglia c'è il rischio che non ci siano più figli e non ci sia più futuro, si appresta a considerare Romano Astolfo, che ribadisce il triste primato italico della denatalità, sceso a 1,4 circa per donna dai 3 figli per donna del 1946. Una riduzione che non si spiega solo con il ricorso a inadeguate condizioni economiche. E che la questione sia prima di tutto culturale, "lo si coglie da un dato del 1992, quando la regione Emilia-Romagna segnalava il più alto tasso di servizi alla famiglia e alla prima infanzia (asili nido, ecc.) e per contro il più basso tasso di fecondità della penisola. Non ci sono dubbi nemmeno sul fatto che la famiglia sia stata poco sostenuta, conclude Astolfo.

Individualismo, sedimentati egoismi, tensioni distanti dalla cultura della vita, incertezza del futuro, anche economico. Forse questi e altri ancora gli elementi che stanno al fondo della denatalità e della crisi dell'istituto familiare. Sta di fatto che - anche se negli ultimi anni qualche bambino in più è venuto al mondo, pure in Emilia - in poco più di trent'anni la deriva abortista-divorzista (anche l'aborto c'entra con la denatalità) si è caricata di nuove visioni della genitorialità e persino del concetto stesso di famiglia. Ad esempio, soddisfare il desiderio o il bisogno di diventare genitori, precede la vocazione di donare la vita. Eppure, la vita viene donata

a tutti, a prescindere da una visione laica o di fede; perciò la continuità tra generazioni dovrebbe significare la continuità del dono. Tradotto: i figli si fanno per loro, non per se stessi; o quantomeno, prima per loro. Se dare la vita - come dovrebbe essere - fosse prima dono (per non parlare dell'espressione di egoismi o peggio "capricci"), probabilmente ci sarebbero molti meno bimbi da adottare e molti soldi in più da destinare alla cura di malattie anziché a sofisticate e costosissime pratiche di fecondazione. Con tutto il rispetto per le legittime aspirazioni alla maternità e alla paternità. Maternità e paternità, appunto.

Negli ultimi tempi, invece, si è scatenata una vera e propria offensiva cultural-mediatica su che cosa significhi essere genitori e, ancora prima, su che cosa si fondi la famiglia. Si assiste alla "dittatura di una minoranza" che per via esplicita ignora il dettato della Carta Costituzionale e della stessa Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo, come è stato ricordato anche nel convegno richiamato in apertura, superando la necessaria distinzione tra i diritti individuali, certamente sacrosanti, e i diritti collettivi, altrettanto sacrosanti. Una minoranza potente che detta le linee dentro le politiche europee e dispone del proprio "braccio" operativo nei sistemi di informazione mediatica: fiction, pubblicità, programmi televisivi pomeridiani condotti da innominabili signore e persino esponenti di area cattolica.

La famiglia omogenitoriale, per quanto classificata dalla sociologia o da una certa sociologia, rispetto alle Carte fondamentali dei diritti umani, semplicemente non esiste. Esistono i diritti dei singoli che, per motivi di diversa origine, possono intendere la coppia secondo il loro sentire; ma il diritto di famiglia si fonda sul diritto naturale. E anche chi pensa la coppia secondo il proprio sentire, pure legittimo, esiste perché c'è stata una mamma e un papà. Queste teorie trovano il loro vertice intellettuale in Francia. L'ex ministro dell'istruzione Vincent Peillon, il ministro per i diritti delle donne Najat Vallaud-Belkacem e un gruppuscolo di filosofi, dopo l'approvazione delle nozze tra persone dello stesso sesso, si stanno impegnando con "l'obiettivo di fare in modo che i bambini smettano di interiorizzare dalla più giovane età le disuguaglianze

tra i sessi". Anche l'uso dei termini è ideologico, perché adoperarsi contro la discriminazione tra i sessi non significa ignorare che, in natura, gli esseri umani, sono, prima di tutto, differenti. Nel presentare il suo libro "La rivoluzione francese non è finita", Peillon è ancora più esplicito, anche rispetto al nemico da combattere: "non si può fare una rivoluzione unicamente in senso materiale, bisogna farla nello spirito. Adesso abbiamo fatto la rivoluzione essenzialmente politica ma non quella morale e spirituale. Quindi abbiamo lasciato la morale e la spiritualità alla chiesa cattolica. Dobbiamo sostituirla. Bisogna inventare una religione repubblicana e questa nuova religione è la laicità. Il luogo privilegiato per portarla a compimento è la scuola: la rivoluzione implica l'oblio per tutto ciò che precede la rivoluzione... E' come una nuova nascita, una transustanziazione che opera nella scuola e per la scuola, la nuova chiesa con i suoi nuovi ministri, la sua nuova liturgia e le sue nuove tavole della legge". Sembra di sentire Danton: "i figli appartengono alla repubblica prima di appartenere ai loro genitori". Un delirio neo-giacobino che, da una parte attribuisce alla Chiesa un'autorità morale che certamente in Francia non ha, dall'altra dimentica e contraddice gli stessi principi della "levatrice della Storia", dato che il ben più noto giacobino, avvocato Maximilien Robespierre, raccomandava il culto della verità per la natura e le sue leggi.

E' paradossale che, mentre almeno da un decennio si parla di differenza e diversità come opportunità di ricchezza culturale e sociale, improvvisamente, la differenza diventa causa di discriminazione! Al di là della temperatura pericolosa oltre che ridicola di questa campagna "gender", è ragionevole pensare, invece, che la maggioranza delle persone che, per diversi motivi, intendono la formazione della coppia secondo il loro sentire, abbiano chiara la distinzione con la realtà costitutiva e le esigenze del nucleo familiare. Ed è lecito sperare che con questa maggioranza di persone si possa tentare un dialogo serio, certamente contrario a ogni forma di discriminazione e indirizzato a tutelare ogni differenza.

**Giuseppe Manzato**

(Docente di Sociologia, Facoltà Teologica del Triveneto, Padova)

## Una parocchiana

Reverendo Monsignore, sono una parocchiana del Duomo che ha letto sul Dialogo di marzo alla pagina 4 nel "Colloquio con il Padre", la lettera di una signora che mi ha lasciata perplessa.

La risposta data da Lei, come pastore, è molto puntuale. Io però vorrei esprimere il mio modo di sentire, sul tema proposto dalla signo-

ra, come umile fedele.

Premetto che per me partecipare alla S. Messa in Duomo alla domenica è una festa. Entrare in questa bella chiesa, essere tanti, avere l'intenzione di incontrare Dio nella lode, nella preghiera, nel ringraziamento e farlo insieme a tutta l'assemblea, mi dà gioia.

E' bello anche cantare, pro-

nunciare il credo a voce alta e stringerci la mano.

L'augurio di pace, che significa pace con Dio, con il prossimo, con se stessi, è per me un augurio di felicità che mi fa sentire popolo di Dio che ama.

Il fatto poi che i chierichetti scendano dall'altare dove c'è Gesù, come angeli, per portare sorridenti la pace a tutta l'assemblea, mi pare un gesto ricco di significato. Grazie Monsignore che ci fa vivere queste gioie.

# VISITA PASTORALE

*“Collaboratori della vostra gioia”*

I prossimi ottobre e novembre la nostra forania vedrà la presenza del nostro Vescovo, monsignor Corrado Pizziolo, che “viene a trovare” il suo popolo, come un pastore visita il suo gregge.

La visita pastorale è uno dei compiti propri del Vescovo: è un fatto importante per la vita della Chiesa diocesana, frutto di una lunga esperienza pastorale e momento fondamentale del ministero del vescovo.

Che cos'è la visita pastorale? A cosa occorre?

Innanzitutto essa nasce dal dovere del Vescovo di mantenere contatti personali con il clero, i religiosi e i laici nelle loro specifiche parrocchie. Il succo quindi della visita pastorale è proprio il contatto diretto e prolungato con le persone, più approfondito e lungo rispetto a quello che si vive durante una semplice celebrazione.

La visita pastorale ha come scopo il ravvivare le energie degli “operai del Vangelo” e di esortare tutti i fedeli a

rinnovare la propria vita cristiana e a dare testimonianza della propria fede. Il Vescovo viene per confermare, sostenere e stimolare la nostra fede ed il nostro impegno missionario nella vita quotidiana.

Il Vescovo, poi, come successore degli Apostoli, è un “inviato”, un “mandato” da

Cristo a visitare il suo popolo: ecco allora che egli non è un controllore che viene a verificare che tutto funzioni a regola d'arte, ma il pastore che visita il suo gregge: nella sua persona è Gesù stesso che si rende presente e viene a visitare la sua Chiesa.

Non a caso il Vescovo Corrado ha scelto di dare un titolo a questa visita pastorale, prendendo a prestito una frase di San Paolo, tratta dalla seconda lettera ai Corinzi (1, 24): *“Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia”*.

È proprio con questo spirito che il Vescovo si accinge a visitare la nostra forania: per incontrarsi con noi, per ascoltarci e per offrirci il segno e il sostegno visibile della presenza di Gesù in mezzo alla sua Chiesa. Proprio in questo modo è possibile vivere e testimoniare la gioia vera, quella che viene dalla certezza liberante dell'amore fedele di Dio per noi. Nel Vescovo riconosciamo allora l'inviato di Cristo, chiamato a reggere questa diocesi come suo vicario e rappresentante, per edificare la sua Chiesa nella verità e nella santità.

Le pagine del *Dialogo* ci aiuteranno a prepararci a questo evento ecclesiale che ci toccherà da vicino.



**Mercoledì 4 giugno prossimo alle ore 20.30 presso il teatro del Collegio Brandolini il Vescovo presenterà il significato e lo svolgimento della Visita pastorale. Invitati i membri del Consiglio parrocchiale e gli operatori pastorali. Tutti però possono partecipare.**

## CONSIGLIO PASTORALE DEL 14 APRILE 2014

Il Consiglio è dedicato principalmente alla prossima visita pastorale del vescovo alla nostra forania, che avverrà in ottobre e novembre. C'è già un primo appuntamento in giugno, mercoledì 4 al Brandolini il vescovo verrà per presentare la visita pastorale, sono invitati tutti. La celebrazione di apertura sarà il 2 ottobre a Oderzo. In preparazione alla visita il Consiglio Pastorale è invitato a rispondere ad alcune domande, riguardanti la vita e la pastorale nella parrocchia. In particolare viene chiesto come si educa alla preghiera liturgica e personale e all'ascolto della Parola di Dio, quali risorse di comunione e corresponsabilità, quali iniziative per favorire il primo annuncio, come la fede si manifesta e comunica all'ambiente civile e territoriale in cui viviamo. Abbiamo cercato di rispondere puntualmente, ma la conversazione, come si può immaginare, è andata oltre, portando a considerare le cose con uno sguardo d'insieme. Nella nostra parrocchia l'azione educativa avviene cercando di avere cura delle famiglie, nelle celebrazioni, nella catechesi, con i genitori nelle associazioni.

Per educarci all'ascolto e alla conoscenza della Parola di Dio c'è la lectio divina due volte la settimana, il martedì alle 9 e il mercoledì alle 20.30, è aperta a tutti e ben frequentata, anche dai catechisti. Stanno sorgendo, ed è una grazia, dei centri di ascolto della Parola anche presso privati, guidati da persone che si formano alla lectio della parrocchia. Questo soprattutto a cura dell'Azione Cattolica. Il rosario a maggio presso i capitelli non si può considerare una completa azione di educazione alla preghiera, ma è comunque un valido aiuto. Tutto l'anno in Duomo si celebrano le Lodi e i Vesperi, solenni nelle domeniche Avvento, Quaresima e in tutte le solennità. La preghiera personale è aiutata, per chi lo desidera, dall'adorazione in Duomo la terza domenica del mese e il giovedì nella chiesa dalla Maddalena. Ci sono anche pratiche di devozione comunitarie non liturgiche, come il rosario tutte le sere prima della messa, novene, la via crucis.

La preghiera liturgica si snoda quindi secondo un ciclo giornaliero, settimanale, annuale. Ci sembra che la pratica della preghiera non manchi nella parrocchia, è raro trovare il Duomo vuoto. Sono presenti anche molti gruppi di preghiera. Per i giovani bisogna fare di più e trovare altre strade. Recentemente è stata data l'opportunità di due incontri di adorazione, con coinvolgimento attivo e molta partecipazione. Il tutto si può migliorare, avviandoci ad una preghiera maggiormente biblica.

La corresponsabilità in parrocchia è vissuta nel Consiglio Pastorale, nel Consiglio per gli affari economici, nel direttivo del Patronato e c'è anche il Consiglio della scuola per l'infanzia. C'è il gruppo liturgico, se ne comincia a vedere l'effetto nella celebrazione delle messe, anche se ora sta un po' risentendo dell'assenza di don Mirko, lontano dalla parrocchia per quasi tutta la settimana per motivi di studio. I gruppi caritativi stanno facendo un grosso lavoro, ma la commissione Caritas non è ancora formalizzata, anche se in realtà si riunirà a giorni. Per la catechesi dei ragazzi c'è un grosso lavoro che vede impegnati molti catechisti con la partecipazione sempre più attiva dei genitori. È abbastanza coordinato, ma in questo senso si può migliorare, anche con creazione di un'equipe, che però non è semplice da costituire rapidamente.

Si osserva che il lavoro di tante persone nella parrocchia andrebbe reso più visibile, magari semplicemente con un cartellone che illustrasse l'opera dei vari gruppi, posto in evidenza in chiesa, anche per incoraggiare chi volesse farne parte.

Si parla anche dell'unità pastorale, per noi non è semplice, perché la parrocchia di Oderzo è molto più numerosa delle altre, però un maggior coordinamento delle attività, soprattutto per coinvolgere i giovani, sarebbe necessario.

Se ne discuterà nel prossimo incontro di Unità pastorale il 5 maggio. Ci lasciamo con il proposito che ciascuno prepari delle osservazioni scritte per il prossimo Consiglio Pastorale, che sarà il 19 maggio.

**La segreteria del Consiglio Pastorale**

Nella quarta domenica di Pasqua ogni anno si celebra la giornata delle vocazioni. Non è una giornata in cui si domandano offerte, si chiede semplicemente di riflettere e di pregare.

Oggi assistiamo al fenomeno della grave diminuzione delle vocazioni. Nel 2020 si calcola che in tutta la zona del comune di Oderzo ci saranno quattro sacerdoti. È cronaca di questi giorni che dovrebbe essere chiuso il convento di san Marco a Firenze dell'ordine dei Domenicani ricco di opere d'arte. Il problema non è che vengano a mancare servizi nella Chiesa per l'evangelizzazione, per l'istruzione, per la carità, per gli ammalati, per qualsiasi tipo di emergenza, che hanno contrassegnato la storia della Chiesa nei secoli, ma che viene a mancare l'idea stessa di vocazione che fa parte integrante della vita cristiana.

La vita cristiana, infatti, di sua natura si apre alla vocazione al Signore per essere come quella di Gesù un dono

## 11 maggio Giornata di preghiera per le vocazioni

al Padre e ai fratelli.

Se mancano perciò le vocazioni sacerdotali religiose e di speciale consacrazione significa che è venuta meno la linfa della fede, la linfa del cristianesimo.

Siamo allora “vittime” della mentalità di questo mondo, senza orizzonti spirituali senza speranza nella vita eterna. Se mancano queste vocazioni è difficile che possa essere vista come vocazione anche la vita matrimoniale e familiare.

Non può essere sostituita l'idea di vocazione che dice dono totale della propria vita con l'impegno della carità, del volontariato pur preziosi nella Chiesa, sempre affidati a occasioni saltuarie. Giustamente diceva il Santo

papa Giovanni Paolo II che la vitalità di una comunità cristiana si vede nelle vocazioni che essa sa esprimere.

Celebriamo quest'anno la 51° Giornata di preghiera per le vocazioni e come di consueto il papa invia un suo messaggio per la nostra riflessione. Scrive il papa; «... Ogni vocazione ... richiede sempre un esodo da se stessi per centrare la propria esistenza su Cristo e sul Vangelo. Sia nella vita coniugale, sia nelle forme di consacrazione religiosa, sia nella vita sacerdotale, occorre superare i modi di pensare e di agire non conformi alla volontà di Dio.» E poi aggiunge; «Mi rivolgo ora a coloro che sono ben disposti a mettersi in ascolto della voce di Cristo che risuona nella Chiesa, quale sia la

propria vocazione ... Vi farà bene partecipare con fiducia ad un cammino comunitario che sappia sprigionare in voi e attorno a voi le energie migliori ... La vocazione scaturisce dal cuore di Dio, e germoglia nella terra buona del popolo fedele, nell'esperienza dell'amore fraterno»

Conclude il papa esortando:

«::: Vivere questa “misura della vita cristiana ordinaria” significa talvolta andare contro corrente e comporta incontrare anche ostacoli fuori di noi e dentro di noi.. Tutte queste difficoltà potrebbero scoraggiarci facendoci ripiegare su vie apparentemente più comode. “Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cosine piccole, andare sempre al di là verso le cose grandi. Giocate la vostra vita per grandi ideali” La gioia più grande anche per le parrocchia di Oderzo dovrebbe essere quella di esprimere la vocazione sacerdotale e religiosa di qualche giovane. Lo chiediamo al Signore.



## IL CORAGGIO DI ESSERCI... DILUVI PERMETTENDO!

E' il 23 marzo, intorno alle 7:30, sono a letto a pensare alla marcia di San Giuseppe e a come fare man bassa ai ristori, ma a un certo punto...

Rumore di gocce di pioggia... no, non voglio sentire!

Altre gocce... caccio la testa sotto il cuscino.

Ancora gocce, sempre più forti... mi alzo, guardo fuori e realizzo: dobbiamo rimandare tutto!

Mi sento buono e vi risparmio l'attesa, passiamo subito alla settimana seguente.

E così eccoci al 30 marzo, intorno alle 7:30, sono a letto a pensare alla marcia di San Giuseppe e a come fare man bassa ai ristori (in una settimana ho già elaborato diverse tattiche efficaci), ma a un certo punto...

Rumore di gocce... no, non voglio sentire! Mi alzo preoccupato, mi guardo intorno e mi accorgo che fortunatamente è solo lo scroscio della doccia, tiro un sospiro di sollievo e saluto il sole che propizia la ventottesima marcia di San Giuseppe!

Il tema che quest'anno abbiamo seguito per la giornata, il coraggio di esserci, non poteva essere più appropriato, infatti sarà stato il bel tempo, l'allegria che si respirava (o ancor di più il profumo delle torte), fatto sta che molte persone hanno trovato questo coraggio e, nonostante la sveglia prima del solito (complice il cambio dell'ora), si sono radunate in tenuta sportiva e per le 9:30 si era già formato un bel gruppo davanti alla linea di partenza. Al suono del via abbiamo iniziato tutti, chi con uno scatto e chi con calma, il percorso di 8 chilometri che dalla cantina di Oderzo ci ha portato alla... cantina di Oderzo! Così, chi prima e chi dopo, tutti sono arrivati, e se per alcuni la soddisfazione è stata di aver fatto un buon tempo, per molti altri (me compreso) l'obiettivo raggiunto è stato aver sbancato i ristori. Ma la giornata non era certo finita dopo la marcia e infatti subito c'è stata una lotteria, con premi gentilmente offerti dai negozianti di Oderzo, alla quale, essendo sempre forte il richiamo della cucina, i fortunati vincitori dovevano essere richiamati più volte prima di accorrere col biglietto in una mano e il cibo nell'altra. Dopo tutte queste corse (fra marcia e scatti cucina-lotteria), ci siamo raccolti per ringraziare della bella giornata nella Santa Messa. E, una volta finita quest'ultima, per i coraggiosi che non erano ancora appagati nonostante l'abbondanza dei ristori e delle vivande disponibili, c'è stata la possibilità di mangiare in compagnia una pasta, salsicce, formaggio cotto e molto altro, l'unica cosa che mancava insomma era la facilità di scelta di fronte a tutto ciò! Ci siamo poi ritrovati con chi, disorientato da tutte queste possibilità, aveva preferito mangiare a casa, per la benedizione dei papà, perché non dimentichiamoci che questa festa è dedicata a loro, e abbiamo avuto tutti l'occasione di ringraziare i nostri padri per tutto quello che fanno e hanno fatto e per ricordare e salutare quelli che non ci sono più. Ma il pomeriggio era appena all'inizio e poco dopo si sono sentite delle urla di richiamo per coloro che credevano fosse il momento di andarsene: "Venghino signori, venghino, abbiamo eccezionali giochi artigianali, bancarelle e molto altro, cercate i fazzolettoni dietro i tavoli, non ve ne pentirete! Venghino!" E così i bambini, attirati dai cartelloni colorati, hanno potuto trascorrere un bel pomeriggio fra una patatina, un giro nei giochi e grandi jackpot caramellosi. Nel frattempo anche ai più grandi non sono mancati i passatempi fra una ricchissima pesca, musica dal vivo e, perché no, qualche giro ai giochi e ai mercatini anche per loro. E così il sole si è avvicinato in fretta al tramonto e, fra gli ultimi biglietti della pesca e le sempre più rade grida dei bambini che giocavano, questa bellissima giornata è giunta al termine. Quindi andate pure, ma prima ricordate che, se volete, un po' di spazio per il dessert c'è, perché, come dice il proverbio, dulcis in fundo!

**Marco Crosato**

## La marcia del papà

Il giorno 30 marzo si è svolta la marcia del papà in occasione della festività di San Giuseppe. Per fortuna era una bellissima giornata soleggiata, infatti hanno partecipato alla marcia più di 1000 persone. Noi lupetti insieme a tutto il gruppo scout ci siamo ritrovati alle 8.30 presso la cantina sociale di Oderzo. Alle 9.30, dopo le iscrizioni siamo partiti per una marcia di 7 km lungo le strade di Oderzo e dintorni. Il percorso è stato lungo, faticoso ma anche piacevole; infatti c'erano famiglie con bambini piccoli, cani, qualche nonno ma anche esperti corridori che si sono piazzati tra i primi posti.

All'arrivo tutti i partecipanti hanno ricevuto un pacco di pasta, una cartolina degli scout e un biglietto della lotteria, la quale si è svolta non appena tutti i partecipanti hanno tagliato il traguardo. I premi erano numerosi e molto interessanti e hanno fatto la gioia di tante persone. Vista la bella giornata la Santa messa

è stata celebrata all'aperto con una numerosa partecipazione e animata da noi scout. Quest'anno c'è stata poi una novità: per chi voleva fermarsi, oltre allo stand attivo tutto il giorno si poteva consumare pasta o gnocchi con un piccolo contributo. Alle 15.00 siamo andati alla chiesetta di San Giuseppe per partecipare alla benedizione dei papà fatta da Don Matteo.

Subito dopo noi lupetti e il reparto ci siamo organizzati lungo la strada per presentare le nostre attività. Noi più piccoli abbiamo preparato dei giochi artigianali mentre il reparto ha proposto giochi e vendita di piccoli lavoretti per l'attività di autofinanziamento. Intanto era aperta la pesca di beneficenza e lo stand alimentare accompagnato da buona musica. Alle 18 dopo aver fatto "cerchio" soddisfatti e contenti, ci siamo dati appuntamento alla settimana successiva.

**Gianmaria Fazioli**



16 Marzo: quella domenica siamo tornati a casa felici ma più di tutti io. Perché? Poche ore prima avevo fatto la promessa ed ero entrata a far parte di un bellissimo gruppo: quello degli scout.

La giornata era terminata con un buonissimo pranzo e dei bellissimi giochi ma l'inizio di essa per me e per tre mie amiche, Andrea Rachele, Alice e Sharon, è stato ancora più bello. La sera prima ci eravamo preparate leggendo un pezzo del Vangelo e

### LA PROMESSA: UNA GIORNATA INDIMENTICABILE

parlando tra noi delle nostre paure e dei nostri desideri di diventare, con la promessa e con l'aiuto del reparto, più autonome e responsabili. Il giorno dopo abbiamo fatto cerchio e, come ci aveva detto di fare un capo scout, una dopo l'altra abbiamo chiesto al reparto di fare la promessa.

Poco dopo l'arrivo dei genitori ecco il grande momento atteso da noi quattro: la promessa. La prima fu Alice: avevamo un po' tutte paura di sbagliare o di dimenticarci una frase perché l'emozione era grande. Mentre era il turno delle altre, io nella mente ripetevo tutto. Era il mio turno, finalmente: ero felicissima e lo sembravano tutti quanti! Insomma, è stata veramente una bellissima giornata: emozionante e indimenticabile.

**Sara Casagrande**

## SALITA AL CLAN

Strada fede comunità servizio: questi sono i principi fondamentali che ci hanno accompagnato nel Noviziato e che ora approfondiremo in clan.

Domenica 13 Aprile, dopo aver trascorso il pomeriggio precedente all'interessante incontro Pastorale Giovani di Vittorio Veneto al Collegio Brandolini, abbiamo passato una mattinata inaspettata ma formativa e fondamentale per la nostra vita scout.

La nottata tra il sabato e la domenica è stata molto breve, infatti con un risveglio traumatico ci siamo trovati in piedi alle 5.00: la mattinata si prospettava alquanto assonnata! Ci siamo avviati poi, con gli zaini in spalla, verso la chiesetta di San Valentino a Fratta, attraversando il centro di Oderzo insolita-

mente silenzioso e deserto.

Questa camminata all'alba sull'argine ci ha aiutato entrare meglio in un'atmosfera di raccoglimento, continuata successivamente con la stesura di una riflessione personale di noi novizi per esprimere il desiderio di ascendere al clan.

In seguito abbiamo condiviso le nostre emozioni e intenzioni, venendo così calorosamente accolti dal clan con una lettera un po' assonnata ma per noi molto significativa. L'esperienza si è conclusa con un gioioso ritorno a Oderzo, un'abbondante colazione con i nostri gustosissimi dolci e ultima, ma non per importanza, la messa delle Palme ci ha introdotto nella Settimana Santa.

**Giulia e Marta**

## Un'uscita particolare

Il giorno 16 marzo, come bravi genitori, siamo partiti alla volta di Falzè di Piave per trascorrere la giornata assieme agli scout in uscita di reparto (loro già sul posto dal giorno prima).

La giornata splendida e lo spazzo immerso nella natura, hanno reso questa giornata un bel diversivo rispetto alla routine della domenica. È stata l'occasione per ritrovarsi anche tra genitori, spesso presi dalla velocità del "vengo a prenderti a che ora?", con la variante a pranzo di una gara di cucina, naturalmente divisi nelle squadriglie dei propri figli, che ha accontentato tutte le bocche e tutte le voglie, contribuendo a creare un'atmosfera piacevole e serena, di cui non se ne ha mai abbastanza.

Ma se devo dire qual è stato per me il momento più bello della giornata, posso dire con sicurezza che, non avendo mai assistito alla cerimonia della Promessa degli esploratori, l'intensità e l'emozione di quel momento, sono stati grandi.

Mi hanno detto che tutto si è svolto secondo il rito, che questo è quello che fanno ogni volta, e quindi è quello che anche mia figlia ha già fatto. Non che non lo sapessi, ma vedere l'emozione negli occhi, il silenzio, la serietà e la partecipazione, mi ha fatto sentire una spettatrice privilegiata.

Non sempre siamo presenti a tutti i momenti della crescita dei nostri figli, ed è giusto che sia così. Li lasciamo andare a poco a poco e poi a volte abbiamo la fortuna di assistere a qualcosa in cui sono protagonisti, dove non gli viene chiesto di vincere una gara o di raggiungere un punteggio o un tempo da record. Gli viene chiesto solo di essere.

Noi a volte li riteniamo troppo piccoli per tutto e nell'ansia di proteggerli, ci dimentichiamo il bisogno che hanno di crescere.

Sono contenta che mia figlia possa frequentare questo ambiente, fare queste esperienze così importanti per lei, circondata da ragazzi e adulti che la seguono e che condividono con le famiglie finalità e obiettivi. Oggi più che mai c'è bisogno di tutto questo.

**Una mamma**

# GREEST 2014

Anche quest'anno la parrocchia di San Giovanni Battista è lieta di presentarvi il **GREEST 2014**

**Chi è invitato?**

Tutti i ragazzi dalla prima elementare alla terza media.

**Quando?**

Dal 30 giugno al 18 luglio, dal lunedì al venerdì.

**Dove?**

Presso il Patronato Turrone in via Garibaldi ad Oderzo.

**Cosa si fa?**

Giochi, laboratori, attività e avventure all'insegna della crescita e del sano divertimento



Per maggiori informazioni circa le modalità, l'iscrizione e gli orari richiedi in Canonica o in Patronato il depliant illustrativo!



Con il patrocinio



Comune di Oderzo  
Città Archeologica



Il Centro parrocchiale "Patronato Turrone" organizza

## I° CONCORSO FOTOGRAFICO TURRONI



Concorso gratuito aperto a tutti i fotografi non professionisti, due le tematiche:

- L'amicizia nello sport, vista dai giovani  
(1ª categoria 13-17 anni 2ª categoria 18-25 anni);
- La mia città: bellezze e angoli caratteristici di Oderzo  
(1ª categoria 13-17 anni 2ª categoria oltre i 18 anni);

Dal 2 maggio al 31 agosto 2014 sarà possibile inviare le proprie foto, che verranno esposte dal 14 settembre al 5 ottobre 2014 nella sala sopra il Museo parrocchiale di Oderzo.

Per tutti i dettagli e l'iscrizione consultare il regolamento del concorso pubblicato sul sito [www.oderzo.comune.tor.it](http://www.oderzo.comune.tor.it) oppure inviare email a [www.museo@grafica.comune.oderzo.tor.it](mailto:www.museo@grafica.comune.oderzo.tor.it) oppure recandosi in canonica.

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Oderzo città archeologica

### Due passi nel Nordest, di corsa

Il Primo Maggio si è svolta la corsa su strada "Oderzo Città Archeologica", proposta con successo da quasi vent'anni.

Il valore sportivo della manifestazione è provato dalla qualità degli atleti presenti, che hanno rinnovato la fiducia a un evento organizzato con competenza e impegno. E che, da alcuni anni, viene anche "comunicato" con formule efficaci e innovative, come le sagome di marciatori, collocate nei punti chiave della città. Oderzo, per un giorno, è diventata anche quest'anno la capitale del podismo italiano, tanto che chi taglia per primo il traguardo in Piazza Grande sa di avere la possibilità di continuare a vincere.

In giornate simili la città in cui viviamo, vestita a festa, riesce a mettere in luce le sue risorse migliori. Forse è vero, allora, che vivere nei piccoli centri aiuta a stare meglio. Di sicuro, a Oderzo c'è ancora un tessuto sociale fatto di associazioni attive e di persone, anche giovani, che offrono il tempo libero per scopi meritevoli.

Lo hanno confermato negli stessi giorni, in un altro settore, i volontari del sangue e gli amici del cuore, organizzando un convegno a Palazzo Foscolo "per i cuori opitergini", con la presenza di relatori autorevoli, medici dell'Azienda Sanitaria e dell'Ospedale Riabilitativo, che hanno sottolineato l'importanza del movimento e dell'esercizio fisico.

L'interesse per la vitalità della nostra zona, da sempre "in velocità", era stato ribadito, qualche settimana prima, dall'intervista che un quotidiano nazionale ha realizzato a Ponte di Piave con il prof. Tommaso Tommaseo, capace di unire bisturi e penna e di rievocare la carica umana dell'amico Goffredo Parise. Se qualche volta Parise si lamentava della sua Vicenza, accade anche a molti di noi di contestare, a volte, la vita di paese.

Ci accorgiamo però che la dimensione della provincia è spesso ideale per tanti incontri e spettacoli, che qui trovano un pubblico attento e una buona accoglienza.

Nella vicina Pordenone, ad aprile il festival "Le voci dell'inchiesta" ha riproposto la figura dell'imprenditore Olivetti, suscitando l'interesse dei mezzi di comunicazione.

A Treviso, invece, negli stessi giorni si svolgeva una festa, capace di richiamare migliaia di persone sulle mura, ad assaggiare sapori di ogni Paese d'Europa, con una vetrina di alimenti e prodotti tipici.

Il Nordest che viviamo probabilmente non ci piace sempre e lo dimostra il gradimento riscosso nei cinema dal film "Piccola Patria", una storia nata qui e recitata anche da un'attrice trevigiana, una pellicola forte fatta di risentimento e voglia di evasione.

Quando lo amiamo, però, il nostro territorio ci attrae ogni giorno e ci fa sentire parte di una comunità che sa vivere ancora valori autentici.

Un luogo che riesce ad essere accogliente e solidale. E' questo il significato che molti hanno colto nel musical sui Santi Chiara e Francesco, presentato i primi di maggio al Teatro Accademia, con il patrocinio della Città di Conegliano e del settimanale L'Azione.

Allora, se l'obiettivo è raggiungere "in corsa" risultati tangibili e le mete sono la concretezza e un po' di serenità, Oderzo e il Nordest sono un buon punto di partenza, e anche di arrivo.

**Francesco Migotto**  
[www.francescomigotto.it](http://www.francescomigotto.it)

## Essere cittadini del mondo: un'esperienza che comincia a scuola

Aprirsi al mondo, per diventare cittadini consapevoli. E' un percorso che l'Istituto tecnico "J. Sansovino" ha iniziato da tempo e che sta portando sempre più giovani a viaggiare in Europa per conoscere la realtà di altri Paesi, apprendere "sul campo" le lingue estere, fare amicizia con ragazzi stranieri. Al Sansovino, gli scambi culturali sono diventati quest'anno ancor più intensi, in particolare con la Spagna, la Francia, l'Inghilterra.

Dal 2 al 12 aprile 22 studenti spagnoli dell'istituto superiore "Puerta de Cuartos" di Talavera de la Reina sono arrivati ad Oderzo, nell'ambito dello scambio bilaterale previsto dal Progetto Comenius e si sono incontrati all'Istituto "Sansovino" con altrettanti allievi delle classi 2<sup>A</sup> Turismo e 2<sup>A</sup> B Relazioni internazionali per il Marketing (RIM). Tematica dello scambio "Get to know your own heritage and enjoy it". Visite guidate alle città d'arte del Veneto, conoscenze del

patrimonio artistico del territorio, ospitalità nelle famiglie ed un incontro col sindaco di Oderzo, avv. Pietro Dalla Libera, sono state le occasioni che hanno consentito ai ragazzi spagnoli e trevigiani di approfondire gli scambi personali in lingua inglese e ammirare le bellezze della nostra regione, sfociate poi nella realizzazione congiunta di un opuscolo illustrato sul patrimonio artistico-culturale del nostro territorio. L'ospitalità sarà ricambiata agli inizi del prossimo mese di ottobre, quando gli allievi del Sansovino si recheranno in Spagna per visitare la provincia di Toledo, dove si trova Talavera de la Reina.

Un gran numero di allievi dell'istituto si sta intanto preparando per affrontare una splendida avventura all'estero durante l'estate. Ben 73 studenti delle classi terze, sia del settore economico che di quello tecnologico, a luglio avranno la possibilità di soggiornare gratuitamente per due settimane in Gran

Bretagna, grazie al progetto "Move for the future", finanziato dall'Unione Europea attraverso la Regione Veneto. Dopo aver consolidato la conoscenza della lingua inglese in specifici corsi che si svolgeranno a giugno al Sansovino, i ragazzi partiranno il 7 luglio per Liverpool, dove saranno ospitati in un college a Liverpool e frequenteranno le lezioni, intervallate da visite guidate e momenti di svago, alla conoscenza del Regno Unito.

Quindici allievi della 3<sup>A</sup> BRIM del Sansovino, nello stesso periodo, faranno un'analoga esperienza in Francia, a Nizza, nell'ambito dello stesso progetto europeo e con le stesse modalità, per consolidare l'apprendimento della lingua francese.

E l'anno prossimo, largo alla lingua russa. Da settembre, per la prima volta al Sansovino, nella classe 3<sup>A</sup> Turismo prenderà il via l'insegnamento del russo, che aprirà nuovi orizzonti di conoscenza agli studenti dell'istituto.

## L'UNIVERSO FEMMINILE

### LE STUDENTESSE DEI LICEI DI ODERZO A TEATRO A TORINO

Nella sala del Teatro Orfeo di Torino ventotto studentesse del Liceo Linguistico e delle Scienze Umane di Oderzo hanno assistito il 17 aprile alla rappresentazione teatrale "Il martello del diavolo", diretto e interpretato da Maria Ariis e Paola Salvi. "Il martello del diavolo", scritto da Remo Binosi nel 1997, è una raffinata indagine dell'universo femminile che spazia dal registro drammatico a quello comico e racconta la storia di due donne, Ada e Laura, che s'incontrano in una casa al mare.

L'occasione è quella di una vendita immobiliare. Laura vuole vendere la sua casa e Ada potrebbe essere una potenziale cliente.

L'incontro fortuito fra le due donne permette loro di scoprire le diverse analogie fra le loro vite. In un gioco avvincente di svelamento progressivo, nell'arco di una sola giornata Ada e Laura si raccontano, ricordano, arrivano a confessare i loro segreti. Le storie delle due donne, opposte e speculari, sono il tramite attraverso cui l'autore riesce ad affrontare le tantissime e varieghe sfumature dell'universo femminile: la forza dell'amore, il matrimonio, la violenza subita, l'omosessualità.

A Torino le liceali opitergine hanno anche visitato il Museo Nazionale del Cinema, il Museo della Sacra Sindone, il Museo Egizio con l'egittologa Sasca Malabaila, Palazzo Madama, Palazzo Reale e lo Juventus Museum.



## A CASA MORO IL PIACERE DELLA LETTURA E TANTE ALTRE INIZIATIVE

I dati diffusi dall'ISFOL, su incarico dell'OCSE, circa il rapporto PIAAC non sono per niente incoraggianti riguardo la situazione della popolazione italiana. In particolare l'allarme riguarda il grave fenomeno, non certo nuovo, dell'*illetteralismo*, ovvero *l'analfabetismo funzionale o di ritorno*.

L'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), ricordiamo, si tratta di un'organizzazione internazionale a cui aderiscono i Paesi più sviluppati a livello mondiale per confrontarsi su problemi che coinvolgono le nazioni a livello globale e che hanno effetti sullo sviluppo economico e sociale della popolazione. Il PIAAC, invece, è il Programma per la valutazione delle competenze degli adulti e si rivolge a tutta la popolazione tra i 16 e i 65 anni, mentre l'ISFOL è l'Istituto italiano per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori.

Tanto si anticipa per dire che di recente l'OCSE ha diffuso i risultati del nuovo rapporto PIACC, svolto in 24 Paesi tra Europa e America, Asia e Australia, sulle competenze degli adulti tra i 16 e i 65 anni di età le cui rilevazioni sono state fatte tra il 2011 e il 2012.

Ne esce un quadro per il nostro paese critico: infatti il 70% della popolazione italiana ha competenze di lettura, scrittura e comprensione della lingua italiana al di sotto del minimo indispensabile per vivere e lavorare nel ventunesimo secolo; solo una parte arriva al secondo livello sia nelle competenze alfabetiche (42 per cento) sia in quelle di calcolo (39 per cento), mentre quasi tre italiani su dieci sono al primo livello o anche meno nei due ambiti di competenza (*"Le competenze per vivere e lavorare oggi - Principali evidenze dall'Indagine PIAAC"*, Roma, Isfol, 2013 - *Isfol Research Paper*, 9-). Ma il nuovo rischio è che il fenomeno dell'*illettera-*

*lismo*, tenda a diffondersi anche tra le generazioni più giovani, e la fascia più vulnerabile risulta essere proprio quella che va dai 26 e 35 anni.; inoltre rileva che la partecipazione degli italiani ad attività di apprendimento o aggiornamento rivolte agli adulti, una volta lasciata la scuola, è la più bassa tra i Paesi partecipanti a PIAAC. Dal rapporto emerge inoltre che coloro che in età adulta hanno frequentato attività di formazione post-scolastica raggiungono, in generale, livelli di competenza maggiore poiché partecipare ad attività di aggiornamento contribuisce in modo significativo al mantenimento dei livelli di competenze nel tempo, anche in età avanzata.

Ci colleghiamo a ciò per dire che la struttura Casa Moro, guidata dall'Opera Pia Moro, ispirandosi ai valori che guidano la propria *mission*, ha sempre dimostrato una sensibilità particolare per i temi legati all'educazione e all'apprendimento organizzando nel passato per esempio stimolanti percorsi di formazione (cito in particolare la dislessia); recentemente è stata offerta ai genitori, grazie anche alla collaborazione dell'Ass.ne Giro Giro Tondo, una serata guidata da esperto per comprendere cosa sono e come si costruiscono le mappe concettuali e le mappe mentali (non sono "la stessa cosa" e chi ha partecipato ha compreso con chiarezza le differenze!), alla base di un efficace metodo di studio. Anche il Centro di Consulenza familiare "Casa Moro" che ha sede proprio nella struttura, dal suo canto organizza gli appuntamenti mensili del Libro caffè' (ogni primo giovedì del mese) e della Poesia in salotto (il terzo martedì del mese).

Per i piccoli della ludoteca la Coop IL Girotondo delle mamme propone allo Spazio Gioco, già da alcuni anni, il laboratorio delle LETTURE ANIMATE, in collaborazione con Oderzo Fondazione Cultura, perché ben si sa che l'interesse per i libri deve essere coltivato fin da piccolissimi. E per far crescere l'amore per la lettura e stimolare la creatività nella scrittura, PAROLANDIA è sicuramente la grande

occasione: il laboratorio di lettura e scrittura creativa, che nell'edizione in corso è rivolta ai ragazzi dai 10 ai 13 anni, è un'ottima opportunità per scoprire in un clima allegro e di gruppo le proprie capacità creative, sperimentando un linguaggio ricco ed espressivo: insomma tutto il contrario degli SMS scritti in solitudine!

Si anticipa che è già in cantiere per l'autunno prossimo una proposta di LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA PER ADULTI, cioè per tutti coloro che hanno lasciato da tempo i banchi di scuola ma desiderano intraprendere un'esperienza di formazione personale finalizzata ad accrescere le proprie competenze nella lettura, nella comprensione e nella scrittura.

Anche questo è un modo per accorciare le distanze nelle statistiche, una esperienza di aggiornamento e di crescita nelle proprie competenze di comprensione del mondo, contrastando così il fenomeno pericoloso dell'analfabetismo di ritorno in modo divertente e rilassato.

Nell'era della tecnologia e della globalizzazione delle conoscenze, non dimentichiamo che le capacità di lettura e di scrittura restano comunque essenziali per poter selezionare e comprendere criticamente tutte le informazioni che ci bombardano e saperci orientare consapevolmente anche sul web.

Concludiamo dandoci appuntamento alla FESTA DELLA FAMIGLIA di CASA MORO, programmata per SABATO POMERIGGIO 24 MAGGIO 2014 dalle ore 16.00: tra le tante iniziative per stare insieme, segnaliamo la compagnia teatrale opitergina "LA BARCA DEI COMICI" che saprà, accompagnarci, grandi e piccini, alla scoperta del fascino e della bellezza della lettura (*entrata libera*).

Per ulteriori informazioni è possibile scrivere a [info@casamoro.it](mailto:info@casamoro.it), oppure visitate il sito [www.casamoro.it](http://www.casamoro.it).

## ORIZZONTE MISSIONARIO



### Intenzione missionaria del Santo Padre affidata all'Apostolato della Preghiera:

*“Perché Maria, stella dell’evangelizzazione, guidi la missione della Chiesa nell’annuncio di Cristo a tutte le genti”.*

**NAZARETH** – La ricorrenza dell’Annunciazione è, dal 2010, festa nazionale in Libano. L’intento dichiarato è quello di trovare nella devozione a Maria – condivisa da cristiani e musulmani – un punto di convergenza fra cristianesimo e islam.

Tale obiettivo sembra voler essere perseguito, con le stesse modalità, pure dal neo sindaco di Nazareth, il musulmano Ali Sallam, il quale in un incontro con alcuni rappresentanti delle comunità religiose cittadine, ha affermato, applaudito da tutti:

“Il mio più grande desiderio è che la festa dell’Annunciazione sia proclamata ufficialmente festa civile per tutta Nazareth. Dal momento che il Corano parla molte volte della Vergine Maria e che questa festa è divenuta festività nazionale in Libano, perché non proclamarla come festa per tutta la città di Nazareth, dove accadde l’evento dell’Annunciazione?”.

**SIRIA** – Nella mattinata del 7 aprile, padre Frans Van der Lugt è stato ucciso con due colpi di arma da fuoco da due uomini mascherati, nella comunità che aveva deciso di non abbandonare, nel quartiere più a rischio della città di Homs. Padre Frans, gesuita dell’età di 75 anni, giunse in Siria nel lontano 1966 dall’Olanda, dopo aver trascorso un breve periodo in Libano. Era anche psicoterapeuta e impegnato nel dialogo interreligioso. Nel 2009 aveva festeggiato il cinquantenario della sua professione religiosa. A Homs, negli anni ottanta,

aveva avviato il progetto Al Ard (La Terra), un centro di spiritualità, che ospitava una quarantina di ragazzi con handicap mentale, provenienti da villaggi vicini. Negli ultimi tre anni (quelli della guerra) il religioso olandese aveva vissuto in un monastero situato nella città vecchia, in un quartiere controllato dai ribelli e assediato dall’esercito regolare.

Padre Frans aveva spesso denunciato la mancanza di medicinali, viveri e aiuti per gli assediati, affermando l’urgenza di trovare un accordo per intervenire a favore dei civili malati, stremati, affamati. Rimanendo vicino alle anime a lui affidate, ha amato i suoi fratelli siriani fino alla fine, conformandosi così alla logica del Vangelo.

**CAMERUN** – Nella notte fra il 4 e il 5 aprile sono stati rapiti da uomini armati nel nord del Camerun, nella diocesi di Maroua, due sacerdoti fidei donum di Vicenza e una suora canadese. Si tratta di don Giampaolo Marta, originario di Thiene, don Gianantonio Allegri di Schio, e di suor Gilberte Bissiere.

Secondo alcune fonti, due gruppi di uomini armati, a bordo di auto, hanno fatto irruzione intorno alle due di notte (ora del posto) nelle case dei sacerdoti e delle suore, hanno messo tutto a soqquadro e portato via i tre religiosi. Non si esclude che i sequestratori possano essere terroristi del gruppo islamico Boko Haram sconfinati dalla Nigeria, anche se finora il rapimento non è stato rivendicato. Dopo il sequestro, tutte le uscite dal Camerun sono state

bloccate e le forze di sicurezza hanno iniziato i rastrellamenti con ogni mezzo a disposizione. I preti vicentini rapiti guidano in Camerun la popolosa parrocchia di Tchere, insieme alle suore della Divina Volontà di Bassano del Grappa, alle quali appartiene suor Bissiere. L’area di Maroua – Mokolo, dove è avvenuto il rapimento, aveva già perso la sua tradizionale tranquillità proprio a causa delle scorribande dei fondamentalisti islamici dalla confinante Nigeria.

**POVERI** – Nel mondo vi sono 1,2 miliardi di poveri, perlopiù concentrati in una decina di Paesi: India 33%, Cina 13%, Nigeria 7%, Bangladesh 6%, Repubblica Democratica del Congo 5%. Seguono, con percentuali inferiori sul totale, Indonesia, Pakistan, Tanzania, Etiopia e Kenia. Considerate tutte le nazioni appena citate, si arriva a quasi l’80% degli estremamente poveri al mondo.

La crescita economica resta vitale per ridurre la povertà ma, come si vede anche dai dati di India e Cina (considerate potenze economiche mondiali) essa ha dei limiti, che devono essere corretti dalla politica al fine di redistribuire parte del reddito a favore degli indigenti.

**PAKISTAN** – I coniugi cristiani Shafqat Emmanuel e Shagufta Kausar sono stati condannati a morte il 4 aprile da un tribunale del Pakistan orientale per blasfemia. La coppia avrebbe, secondo l’accusa, inviato a luglio degli sms all’imam della moschea della loro zona, contenenti offese

verso l’islam e Maometto. I due sposi, genitori di tre figli, si trovano ora in carcere. Entrambi respingono con forza le accuse e annunciano di voler ricorrere in appello contro la condanna. Il telefono, dal quale sarebbero partiti gli sms incriminati, era infatti stato smarrito tempo addietro e non era più in possesso dei due cristiani. Questa nuova ingiustizia porta la memoria ad Asia Bibi, la madre cristiana di cinque figli condannata a morte con l’accusa di blasfemia verso Maometto, il cui processo d’appello sembra essere una storia infinita. I giudici di II grado dell’Alta Corte di Lahore hanno nuovamente aggiornato l’udienza dopo aver aperto la seduta e dato lettura del procedimento. La vicenda giudiziaria si trascina da tempo senza alcun progresso. Gruppi estremisti islamici cercano di influenzare il collegio giudicante, perché confermi la pena capitale inflitta in I grado.

E’ triste osservare come in Pakistan la situazione peggiore di giorno in giorno per le minoranze e per le donne.

**SRI LANKA** – Chandrarathna ha trent’anni, è nato nel villaggio di Beliaththa, nel sud dello Sri Lanka, e da 22 anni vive nell’area del Wennappuwa, nel nord. Lavora per un imprenditore immobiliare e la maggior parte dei suoi conoscenti sono cattolici.

Nel marzo dello scorso anno si ritrova a vedere una rappresentazione della Passione nella chiesa di Nostra Signora dei dolori a Ninamadama.

“Andai a vederla con alcuni amici – ricorda – e notai che era molto vivace. Era qualcosa di diverso da quello che avevo visto in passato. Era piena di significato e l’orchestra suonava in modo meraviglioso. Il giorno dopo sono tornato a vederla e il mio entusiasmo cresceva nel conoscere la vera vita di Gesù. Compresi che la vita di Cristo è stata rivoluzionaria e pensai: perché non posso essere fedele a Gesù?”.

Da quel desiderio è iniziata la conversione di Chandrarathna, che, dopo la Pasqua di quest’anno, ha iniziato il catecumenato e ha cambiato la sua vita, prima spesa in dissipazioni”.

**GRECIA** – La Grecia è in recessione economica da 6 anni ma, secondo gli analisti, è cominciata la sua pur timida risalita.

L’arcivescovo cattolico di Atene, monsignor Nikolaos Fokolos, conferma questa tendenza: secondo le cifre ufficiali la disoccupazione è scesa dell’1%. Ma ricorda che, tra i giovani fra i 15 e i 25 anni di età, i disoccupati sono il 60%. La gente, soprattutto i più anziani, fatica a sopravvivere e una buona parte dei greci non riesce a provvedere da sola il proprio cibo, ma deve recarsi presso le mense per i poveri gestite principalmente dalle varie Chiese.

**VENTANNIDOPPO** – Il Ruanda era un Paese sconosciuto ai più quando, nell’aprile del 1994, dopo l’abbattimento

dell’aereo presidenziale, iniziarono i feroci massacri interetnici fra hutu e tutsi, nei quali morirono centinaia di migliaia di persone in pochi mesi. Sono trascorsi vent’anni da quella orribile mattanza.

La Storia ha il compito di ricostruire i fatti e attribuire le responsabilità di un massacro, che continuò, ben oltre gli anni novanta e i confini statuali del Ruanda, nelle vendette e nelle lotte di potere.

A noi preme ricordare le vittime di una inaudita esplosione di violenza, tra le quali vi furono anche quattro vescovi, dei sacerdoti, religiosi e laici impegnati a vario titolo. Non si tratta di un mero esercizio commemorativo: la tragedia non scoppiò per caso. Fu preparata da situazioni preesistenti di lotta per il potere economico e politico, nonché da divisioni interne alla società ruandese. E’ un monito per tutte le nazioni, affinché vigilino sulla propria tenuta unitaria.

**ARABIA SAUDITA** – La notizia è destinata a stupire, perché viene da un Paese noto per la poca libertà di cui godono le donne. Una legge, da poco entrata in vigore e riportata dal quotidiano saudita Al Watan, autorizza la polizia a condurre con la forza in tribunale i mariti che si rifiutano di concedere il divorzio alle proprie mogli, di pagare gli alimenti dei figli oppure di concedere la custodia della prole alle ex consorti. In Arabia Saudita è in aumento il numero di cause di divorzio intentate da parte femminile.

**NIGERIA** – Nello stato di Borno 100 ragazze secondo alcune fonti, 200 secondo altre, sono state rapite da decine di uomini armati e portate via su quattro camion. Si ipotizza, anche per questo ennesimo atto criminale, la responsabilità del famigerato gruppo islamico Boko Haram. Il sequestro di massa è avvenuto nella notte fra il 14 e il 15 aprile in un istituto scolastico secondario di Chibok, poi dato alle fiamme come altri edifici della cittadina. Fortunatamente, molte delle rapite sono riuscite a fuggire e a tornare alle proprie famiglie.

**CENTRAFRICA** – Il sacerdote cattolico, don Christ Formane Wilibona, è stato ucciso il 18 aprile nel nord della Repubblica Centrafricana, diocesi di Bossangoa. Probabilmente i suoi uccisori sono pastori Fulani, ritenuti vicini agli ex ribelli Seleka.

Padre Wilibona stava rientrando nella località di Paoua, dove era parroco nella chiesa di san Kisito, quando uomini armati hanno aperto il fuoco contro di lui. Secondo fonti della sicurezza, il suo cadavere sarebbe stato mutilato prima di essere seppellito.

**IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE**

Ringraziamo per le notizie riportate:

ASIA NEWS, RADIO VATICANA, FIDES, MISNA, AVVENIRE.

## UN MEDIO ORIENTE SENZA CRISTIANI?

La presente condizione dei cristiani in Medio Oriente, di qualsiasi confessione essi siano, è chiaramente segnata dalla persecuzione e, spesso, anche dal martirio.

Ne ha parlato in maniera dettagliata il patriarca di Babilonia dei Caldei, con una particolare attenzione all’Iraq, durante una conferenza proprio su tale tema, promossa dall’Università Cattolica di Lione. Poiché nostra esperienza è che in Occidente, persino fra cristiani, vi sia poca conoscenza della quotidiana via crucis dei nostri fratelli nella fede del Vicino Oriente, abbiamo ritenuto opportuno parlarne diffusamente.

Comincia così, a Dio piacendo, una serie di appuntamenti (quattro o cinque al massimo) sul Dialogo proprio su tale dolorosa realtà. Nello svolgere tale compito ci sentiamo incoraggiati anche dalle parole del Santo Padre pronunciate venerdì 21 novembre 2013 durante l’incontro in Vaticano con i partecipanti alla plenaria della Congregazione per le Chiese Orientali.

Più precisamente papa Francesco ha espresso grande preoccupazione per le condizioni di vita dei cristiani che in molte parti del Medio Oriente “subiscono in maniera particolarmente pesante le conseguenze delle tensioni e dei conflitti in atto. La Siria, l’Iraq, l’Egitto e altre aree della Terra Santa, talora grondano lacrime”.

Dopo aver rivolto un appello affinché sia rispettato il diritto di tutti a una vita dignitosa e a professare liberamente la propria fede, Sua Santità ha affermato: “Noi non ci rassegnamo a pensare il Medio Oriente senza i cristiani, che da 2000 anni vi confessano il nome di Gesù, inseriti quali cittadini a pieno titolo nella vita sociale, culturale e religiosa delle nazioni a cui appartengono”.

Infine ha esortato tutta la Chiesa alla preghiera che “se sarà sincera e perseverante, renderà la nostra voce mite e ferma, capace di farsi ascoltare anche dai responsabili delle nazioni”.

La prossima volta inizieremo il nostro compito informativo partendo da un semplice, allarmante dato statistico: cinquant’anni fa i cristiani del Medio Oriente rappresentavano il 20% del totale della popolazione di quei luoghi. Oggi si parla di soltanto un misero 3% con tendenza alla diminuzione.

Quali le cause di tale crollo numerico della popolazione cristiana? Quali le conseguenze sociali e politiche anche per l’Europa? Quale il ruolo dell’Occidente e dei governi dei paesi musulmani in tutto questo?

**IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE**

# CATECHESI DEGLI ADULTI



## I SACRAMENTI SPIEGATI DA PAPA FRANCESCO

**1** Che cos'è il peccato?  
Al bambino il peccato può essere spiegato così: i genitori mi vogliono bene, mi danno tante cose buone, mi vogliono felice. Quando io non mi comporto bene "li offendo" non corrispondo al loro amore. Così Dio, mi vuole bene, mi aiuta a fare una vita buona e felice. Quando io faccio il male non corrispondo al suo amore e non faccio il bene neanche a me. Il peccato è dimenticarsi di Dio, del suo amore, non fidarsi di lui, non usare bene dei suoi doni, della libertà che ci ha dato.

Scrive il Papa:

"Attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, il Battesimo, la Confermazione, l'Eucarestia. L'uomo riceve la vita nuova in Cristo. Ora, tutti lo sappiamo, noi portiamo questa vita «n vasi di creta», siamo ancora sottomessi alla tentazione... e, a causa del peccato, possiamo persino perdere la nuova vita. Per questo il Signore Gesù ha voluto che la Chiesa continui la sua opera di salvezza anche verso le proprie membra, in particolare con il Sacramento della Riconciliazione... Il sacramento della Riconciliazione è un Sacramento di guarigione. Quando io vado a confessarmi è per guarirmi, guarirmi l'anima, guarirmi il cuore...".  
La veste bianca del Battesimo indica la vita nuova che ci dona Gesù, la Confessione dice che questa veste bianca va lavata quando si sporca con i nostri peccati.

**2** Come faccio a conoscere i peccati?  
Il Signore ci ha dato la "coscienza" che ci fa capire quando facciamo il bene e siamo contenti o quando facciamo il male e allora abbiamo il rimorso.

Per avere una retta coscienza, il Signore ci ha dato i comandamenti che sono la guida del nostro cammino per non sbagliare strada. Abbiamo soprattutto Gesù che ci ha insegnato la strada di Dio con la sua vita e i suoi insegnamenti.

Per prepararci ad una buona confessione noi dobbiamo lasciarci guidare dalla Parola di Dio che troviamo nel Vangelo, in particolare nelle Beatitudini.

Con il peccato noi siamo come il paralitico del Vangelo che non riusciva a camminare, Gesù lo guarisce nel corpo ma soprattutto nell'anima e lo fa camminare sulla via del bene anche grazie all'interessamento per lui di persone buone.

Gesù si è mostrato il medico delle anime e dei corpi.

**3** Il perdono dei peccati non possiamo darcelo noi stessi?

"Il perdono si chiede ad un altro e nella confes-

ne lo chiediamo a Gesù. il peccato infatti è un'offesa, una mancanza di amore a Gesù."

Siamo certi che Gesù ci dona il perdono di Dio perché è morto in croce per vincere il peccato e cancellare il male che rovina la nostra vita.

Scrive perciò il Papa:

"Il perdono non è frutto dei nostri sforzi, ma è un regalo, è un dono dello Spirito Santo, che ci ricolma del lavacro di misericordia e di grazia che sgorga incessantemente dal cuore spalancato di Cristo crocifisso e risorto".

Dunque la confessione è un incontro con Cristo, con la sua morte e risurrezione, per questo è un sacramento e la celebrazione della sua misericordia.

Solo se incontriamo Gesù, la confessione può darci la pace e la serenità.

Scrive ancora il Papa:

"... solo se ci lasciamo riconciliare nel Signore Gesù con il Padre e con i fratelli possiamo essere veramente nella pace.

E questo lo abbiamo sentito tutti nel cuore quando andiamo a confessarci con un peso nell'anima, un po' di tristezza; e quando riceviamo il perdono di Gesù siamo in pace, con quella pace dell'anima tanto bella che soltanto Gesù può dare, soltanto lui".

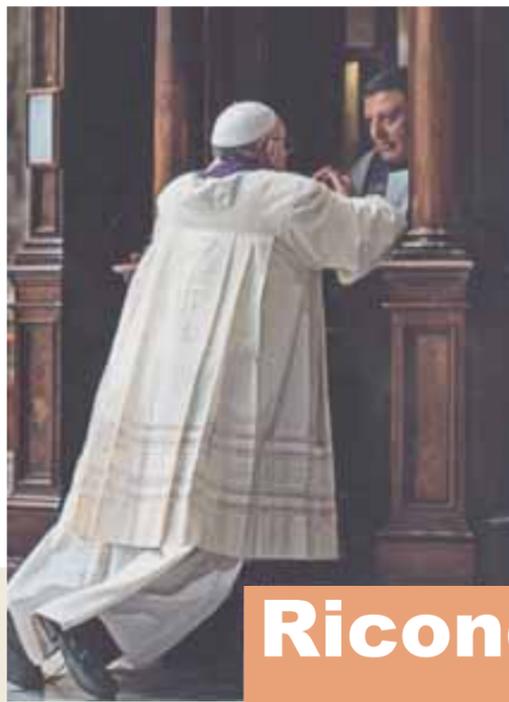
Per questo il sacramento della riconciliazione è nato la sera di Pasqua quando Gesù Risorto, apparendo agli Apostoli nel cenacolo, ha detto: «Pace a voi». E soffiando su di loro disse:

«Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati.»

**4** Ma perché andare da un sacerdote per ottenere il perdono di Dio?

Non possiamo dimenticare che è attraverso la Comunità cristiana, che annuncia Gesù e la sua parola, che noi abbiamo la misericordia di Dio con sicurezza.

Il nostro pentimento e il nostro perdono li troviamo



nella Chiesa e il sacerdote ha la missione nella Chiesa di far accogliere la presenza di Cristo che ci ha donato la misericordia di Dio.

Scrive giustamente Papa Francesco:

"... non basta chiedere perdono al Signore nella propria mente e nel proprio cuore, ma è necessario confessare umilmente e fiduciosamente i propri peccati al ministro della Chiesa. Nella celebrazione di questo sacramento il sacerdote non rappresenta soltanto Dio, ma tutta la comunità che si riconosce nella fragilità di ogni suo membro che ascolta commossa il suo pentimento, che si riconcilia con lui, che lo rincuora e lo accompagna nel cammino di conversione e maturazione umana e cristiana".

Del resto i nostri peccati sono offesa a Dio ma anche sono offesa ai nostri fratelli, sentendoci membri di una stessa comunità nel Sacramento della riconciliazione impariamo a perdonarci anche tra di noi, ci sentiamo più impegnati a volerci bene, a fare della Chiesa una vera comunità di fratelli che ci guida sulla strada del bene.

Scrive il Papa:

"Sì, tu puoi dire a Dio «perdonami» e dire i tuoi peccati, ma i nostri peccati sono anche contro i fratelli, contro la Chiesa. Per questo è necessario chiedere perdono alla Chiesa, ai fratelli nella persona del sacerdote".

5- Ma talvolta mi vergogno, perché devo subire questa faticosa umiliazione?

E' vero, la confessione costa sempre un po' di fatica. Anche il sacerdote, che è tenuto al segreto, va a confessarsi. Egli è presente non per condannare, ma per dare misericordia e fiducia.

Sono illuminanti le parole del Papa:

"Anche la vergogna è buona, è salute avere un po' di vergogna, perché vergognarsi è salutare... fa bene perché ci fa più umili. Anche dal punto di vista umano, per sfogarsi, è buono parlare con il fratello e dire al sacerdote queste cose che sono tanto pesanti nel mio cuore.

Uno, quando è in coda per confessarsi, sente tutte queste cose, anche la vergogna, ma poi quando finisce la Confessione esce libero, grande, bello, perdonato, bianco, felice.

Nel Vangelo il perdono si conclude sempre con la festa, con la condivisione della gioia "celebrare il Sacramento della Riconciliazione significa essere avvolti in un abbraccio caloroso: è l'abbraccio dell'infinita misericordia del Padre."

La confessione si conclude anche con un piccolo atto di "penitenza" che vuole essere come ricostituente per guarire dalla malattia spirituale e come un allentamento per camminare sulle vie del bene.

La celebrazione della Riconciliazione, fatta bene, è un mezzo straordinario di educazione cristiana come attesta l'esperienza dei santi. In occasione della confessione dei figli anche i genitori dovrebbero chiedersi, se praticano questo sacramento, come lo vivono.

Dopo aver proposto la riflessione del papa sul Sacramento della Riconciliazione con qualche commento può tornare utile anche una considerazione su questo sacramento circa i bambini e i ragazzi.

Noi veniamo da una tradizione in cui bambini e ragazzi si confessavano molto frequentemente, in certe parrocchie ogni settimana.

Siamo arrivati alla situazione di oggi in cui non si confessano quasi mai.

E' vero si celebra la prima confessione con un particolare rilievo, con la partecipazione dei familiari, concludendo anche con una festiciola. Talvolta anche con la ripresa fotografica.

Ma spesso tutto finisce lì fino alla prima Comunione se i sacerdoti non li confessano durante il catechismo.

Perché succede questo? Le risposte possono essere varie.

Abbiamo perso il senso del peccato e, tanto più, si pensa che i bambini non facciano peccati.

La confessione ha perso valore presso gli adulti che ricorrono sempre meno a questo sacramento e perciò non si interessano più di tanto della confessione dei figli.

Eppure il Sacramento della Riconciliazione è un dono di Cristo Risorto anche per i bambini e gli adulti.

San Giovanni Bosco aveva intuito in esso un formidabile momento educativo per i suoi ragazzi e dedicava molto tempo ad esso, magari in un prato mentre essi giocavano.

La confessione aiuta a formare la coscienza anche dei piccoli, a saper distinguere il bene dal male davanti a Dio. Oggi c'è il rischio molto forte che il bene e il male non esistano. Tutto è indifferente, tutto si può fare.

Ben formati i bambini mostrano una sensibilità molto viva e possono arrivare a capire che il bene va fatto e il male evitato.

S. Agostino diceva di se stesso: ero piccolo e già ero un peccatore.

## Riconciliazione

La confessione, operando interiormente, aiuta a prender coscienza della propria responsabilità, ad avere una giusta stima di sé, a cogliere un orizzonte morale. La confessione apre alla misericordia del Signore, che dà fiducia e speranza, libera dallo scoraggiamento anche il bambino e il ragazzo e invita a intraprendere un cammino di impegno magari cominciando da piccole cose.

I genitori cristiani spesso attenti alla moderna pedagogia, non dovrebbero perdere l'opportunità formativa che offre la Confessione per i figli.

Aiutare i figli, cercando il momento più opportuno a fare l'esame di coscienza vale più di tutte le sgridate nervose della giornata e le "prediche" continue.

Nel suo famoso Diario, Anna Frank, osservava che se gli uomini dedicassero un minuto ogni sera a fare un bilancio della giornata il mondo sarebbe migliore. Dare testimonianza di bontà e pazienza è rendere presente quella misericordia del Padre che dona sempre speranza e futuro.

Presentarsi a celebrare il sacramento con i propri figli dona ai loro occhi importanza al Sacramento ed educa a donarsi il perdono insieme e a creare un clima più sereno in famiglia.

Il sacramento inizia già tra genitori e figli che si aiutano insieme a crescere come cristiani e si danno perdono, fiducia e aiuto reciproco.

Il Sacramento celebrato poi con il Sacerdote ratifica tutto questo facendolo diventare misericordia e grazia di Gesù Crocifisso e Risorto.

Ci permettiamo di consigliare a bambini e ragazzi la Confessione una volta al mese fatta con calma e serenità; i frutti di bene allora non potranno mancare.



# caritas parrocchiale

## BUON COMPLEANNO, CENTRO DI ASCOLTO!

A maggio compie vent'anni il Centro ascolto della forania opitergina, nel quale lavorano volontari che dedicano del loro tempo cercando di aiutare qualsiasi persona che ha bisogno di aiuto.

Si tratta di una associazione forse poco conosciuta, ma che in questi anni e' stata un'importante punto di riferimento per tante persone in difficoltà. Si chiama Centro di Ascolto Amico e fa proprio quello che fa un amico: ti ascolta cercando di capire anche quello che non dici, non ti giudica, mette in gioco se stesso per te, tempo, risorse, competenze. Un amico sa che hai dei difetti, ma ti accoglie così come sei, certo non è indulgente, se pensa che hai sbagliato te lo dice con tatto, ma senza complimenti.

Far parte di un Centro di Ascolto fa bene anche a noi volontari, primo perché l'esercizio di ascolto e di amicizia si fa tra di noi, secondo ci si forma insieme frequentando dei corsi di aggiornamento organizzati a tal proposito, si impara anche solo osservando come operano i più esperti, insomma basta solo avere un po' di buona volontà e voglia di dedicare un po' del nostro tempo verso il prossimo.

In gennaio abbiamo partecipato ad un corso sulla carità, organizzato dalla Caritas e abbiamo capito che la carità non è dare cose, ma dare soprattutto noi stessi.

Gli incontri sono stati anche l'occasione per conoscere tante persone che cercano di farsi prossimo a chi è nel bisogno ed è nata così l'idea di creare una "rete di solidarietà" tra le parrocchie della forania, per meglio conoscere le necessità delle persone del nostro territorio, ma anche le strutture disponibili e le iniziative già in atto, per questo stiamo raccogliendo una serie di dati, da usare per un miglior coordinamento a livello foraniale e diocesano.

In questo periodo di crisi economica il nostro centro gestisce anche un importante progetto della Caritas diocesana denominato "5 pani 2 pesci", a questo proposito cerchiamo committenti (no partita IVA) che necessitano di manodopera pari a 50 ore lavorative. Se siete interessati contattateci perché è una opportunità ancora poco sfruttata e decisamente interessante visto il prezzo irrisorio del servizio.

Posso dire che sto ricevendo molto nel far parte del centro di ascolto, e' un'esperienza che consiglio di provare, c'è tanto da fare e c'è bisogno di nuovi volontari. Se qualcuno vuol saperne di più può mettersi in contatto con noi venendo presso la nostra sede, in via Garibaldi 27, di fronte al municipio, il giovedì sera tra le 20 e le 21.30, o ancora contattarci via mail" cda.oderzo@gmail.com " l'impegno non è gravoso (un ora e mezza alla settimana circa) ed è ricompensato da tanta soddisfazione.

Alla festa dei vent'anni CDA siete invitati tutti il giorno 8 maggio con inizio alle 20,30 presso il cinema Turrone di Oderzo, passeremo una serata insieme con testimonianze, musica, poesie e molto altro...vi aspettiamo.

Mariano Pizzinat



## 20 ANNI!

Il Centro di Ascolto è stato fondato nel maggio del 1994, quest'anno compie vent'anni!

È stato un percorso lungo, ricco, con gioie e difficoltà. Ne siamo grati al Signore e a tutte le persone che in questi anni ci sono state vicine e hanno collaborato con noi in qualsiasi modo. Speriamo di continuare a lungo e sempre meglio nel nostro servizio, anche se ci piacerebbe che nessuno avesse più bisogno di noi, trovandosi in difficoltà.

Ricorderemo questo anniversario giovedì 8 maggio al cinema Turrone alle 20.30. Sono invitati tutti, anche chi non riuscissimo a raggiungere direttamente. Grazie.

Annalaura  
del Centro di Ascolto "amico"



**ASSOCIAZIONE "SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI  
CONSIGLIO CENTRALE DI VITTORIO VENETO" - ONLUS  
CONFERENZA SAN TIZIANO - PARROCCHIA SAN G. BATTISTA - ODERZO**

## METTI UN SABATO ALLA COOP

Sabato 29 marzo u.s., alla Coop di Oderzo si è svolta la COLLETTA ALIMENTARE, organizzata dalla Coop Consumatori Nordest, per l'Associazione San Vincenzo De Paoli.

In collaborazione con le Conferenze di Oderzo – San Francesco e San Tiziano – i Soci Attivi hanno presieduto tutto il giorno il punto vendita, con encomiabile operatività ed organizzazione, che ha consentito, con la grande generosità dei clienti, di raggiungere l'ottimo risultato di raccolta di generi alimentari di circa 1.200 Kg..

Nell'augurarci una collaborazione anche per il futuro, ringraziamo sentitamente i Soci Attivi, l'Amministrazione della Coop Consumatori Nordest e tutti i cittadini che con la loro generosità hanno contribuito alla riuscita della colletta.

Per la Conferenza San Tiziano  
Il Presidente Elvira Bova





## CAMMINARE INSIEME

*Se ne parla...  
è più facile...*

Sono sempre più numerosi i gruppi di cammino che si organizzano per compiere insieme non solo un'attività motoria, ma anche per raggiungere un obiettivo di socializzazione e di benessere psico-fisico. Il "camminare insieme", fin dai tempi remoti, ha avuto grande valore. Se consideriamo i famosi pellegrinaggi a piedi verso mete spirituali come Santiago di Compostela, Roma, Assisi, ecc., il muoversi uno accanto all'altro, favorisce la conoscenza di chi è vicino, diventa arricchimento della persona, alleggerimento della fatica, fino a raggiungere il punto d'arrivo con animo più "leggero" e più aperto alla riflessione e alla conoscenza di sé.

Ma si può "camminare insieme" anche stando in cerchio ed è quello che fanno i Gruppi A.M.A., di Auto Mutuo Aiuto, come il Gruppo S.I.R.I.U.S. nato nel 2007. E' questo un gruppo di donne operate al seno che affrontano insieme il percorso della malattia, si sostengono a vicenda per superare il disagio che questa provoca, soprattutto nel primo periodo.

L'Associazione S.I.R.I.U.S. è gratuita, sempre aperta e pronta ad accogliere chi sente il bisogno di "alleggerire" il peso della malattia, di condividere con chi ha fatto o sta facendo la stessa esperienza. L'incontro con il tumore sconvolge la vita ed emozioni, preoccupazioni sul futuro, rendono la persona più fragile e debole. E' questo il momento di trovare un'ancora per tenere in equilibrio la propria "barca" in un mare in tempesta. E' importante comunicare, liberarsi dell'angoscia, per non farsi sopraffare. Chi ha già fatto la stessa esperienza, può essere di aiuto a chi sta affrontando il momento iniziale. Il sentirsi utili agli altri, ci ridà vigore, sconfigge le nostre paure e ci fa scoprire nuove risorse.

Il 9 aprile scorso, alla presenza di Autorità, di Medici, della Psicologa, di componenti del Circolo dell'Ami-

cia, di persone vicine al Gruppo S.I.R.I.U.S., è stata inaugurata la sede. La Presidente, Silvana Molaschi D'Alpaos, dando il benvenuto ai presenti, ha illustrato il "logo" che, nelle quattro stagioni, rappresenta i momenti della malattia; ha sottolineato gli obiettivi che il gruppo si pone e, soprattutto, la volontà di affrontare il futuro con coraggio e senza perdere la speranza.

Ha ringraziato l'Amministrazione Comunale, i Medici dell'Ospedale di Oderzo, i Servizi Sociali, il Centro Servizi di Treviso e quanti offrono il loro sostegno morale e psicologico.

Il Gruppo S.I.R.I.U.S. si riunisce ogni tre lunedì sera nella stessa sede del Circolo dell'Amicizia di Oderzo in Via Postumia, n°6, ingresso Via Garibaldi (vicino alla cassetta dell'acqua).

Per info: tel 0422/712542

**Il Gruppo S.I.R.I.U.S.**

## VERSO NORD

La sabbia bianca e rovente in superficie, punteggiata di telline, brucia le piante dei piedi scalzi, costringendo l'andatura dei rari viandanti coraggiosi a un buffo, continuo saltello, sotto il sole impietoso di mezzogiorno.

Sul bagnasciuga i granchi tracciano timidi percorsi, che l'acqua del mare cancella quasi subito, nel suo incessante andirivieni regolato dalle maree, ansiosa com'è di contendere alla terra il dominio sul mondo.

Alcuni gabbiani, nobili creature se viste mentre solcano il cielo, riposano sonnolenti sui pontili, tramutandosi, raccolti come sono, da signori dell'aria a goffi polli.

Il guardo sfida la luce accecante del sole per andare a trovare la linea immaginaria dove l'oceano d'acqua e l'oceano d'aria si incontrano, si sfiorano e purtuttavia si separano, come in obbedienza a un comando divino.

Nel mormorio eterno delle onde si immerge Salvatore con la sua anima. Accosta all'orecchio sinistro una conchiglia. Ode e vede altri mari, respira salsedine e storie di sirene e di pirati, di cannoniere e mostri marini e, nel mentre, ritorna bambino sulla rena con la paletta in mano e il secchiello lì vicino.

Sente di nuovo la voce lontana e dolce di sua madre che lo chiama da sotto l'ombrellone, mentre accanto a lei suo padre legge il giornale e fuma la pipa.

Ma si tratta di un inganno del sonno che ha trascinato la mente in meandri inaspettati. Davanti a Salvatore compare il controllore del treno. Sua moglie Rita sta già esibendo i biglietti.

Nell'osservare tutto questo, Salvatore fatica a cancellare dagli occhi i ricordi appena rivissuti nella trasfigurazione del sogno. E' il panorama dal finestrino a richiamarlo alla realtà:

scorrono campi, canali e case coloniche in rapida successione. E' la pianura del Nord, se-

minascosta dalla nebbia, che si srotola rapida come un tappeto nelle prime incerte luci del mattino. Un brivido di freddo lo scuote.

Il suo sguardo e quello della moglie si danno il buongiorno incrociandosi. "E' ancora bella - pensa Salvatore - anzi, più passano gli anni e più diventa attraente la mia Rita. Non la cambierei mai con un'altra donna".

E si chiede: "Che cos'è davvero la bellezza? Quanto conta l'aspetto fisico e quanto conta invece quella luce interiore che trasforma i volti delle persone?". Si elogia per questo pensiero dicendosi: "Sono proprio un filosofo!". E accenna un sorriso autoironico.

Poi si porta le mani alla pancia pensando che anche lui non è più l'asciutto giovanotto d'un tempo. Ma cosa importa? Di stagioni è fatta la vita e ognuna di esse ha i suoi propri frutti e colori.

Eppure una strisciante malinconia si sta impadronendo di lui. Le vacanze di Natale sono finite. Sta risalendo la penisola per tornare in Svizzera dove lui e Rita hanno casa, lavoro e figli e amici. Vorrebbero tornare al paesello, ma la vita con la sua spietata concretezza non lo permette più.

A ogni scuotimento del vagone il Sud si fa sempre più lontano, come risucchiato in un buco nero, dal quale fa in tempo però a lanciare in avanti, come tanti messaggi in bottiglia, odori, sapori, colori, volti e voci del passato.

Rita si alza dal sedile e si avvicina al finestrino. Guarda davanti a sé per alcuni secondi, poi esclama, comandata dalla nostalgia, incrociando le braccia e i lembi della giacchina, come a proteggersi dall'umidità:

"A quest'ora in Calabria splende il sole!".

**Angel Herido**

## \*Cose viste\*

Il mese scorso avevo accennato che dovevo subire l'operazione cataratta, ebbene, vi comunico che è andata male: malissimo! Ho perduto per sempre l'occhio destro, per colpa di una emorragia causata da interferenze di medicinali. L'errore umano è sempre in agguato, in medicina il rischio zero non esiste.

A botta calda sei tentato di rivalerti sui medici, ma io non me la sento di infierire su qualcuno, rivendicare un errore certamente involontario. I medici sono preposti a farti guarire, non certo ad accecarti, l'unica cosa è tener conto dell'imprevisto. Il rischio che potesse andar male era nelle previsioni. Dispiace che sia io il predestinato. Filosoficamente credo che alcune cose della vita succedano perché devono succedere, il destino non ti avverte quando può colpire anche te.

Devo ricorrere alla saggezza e rassegnarmi, anche il più abile degli avvocati non mi avrebbe mai ridato il mio occhio. Mi sono detto che forse Dio ha voluto offrirmi la prova della sua esistenza colpendo me, lasciando fuori i miei cari... non è meglio vederla così?

Per puro caso, mi è capitato di leggere sui giornali, della morte di un bambino prodigio che si chiamava Mickey Rooney, si era spenta a distanza di pochi mesi dalla scomparsa della bambina prodigio Shirley Temple che avevano rallegrato insieme a Elisabeth Taylor, la mia giovinezza. Erano stati due idoli negli anni trenta quaranta, nel frullatore della irrealtà che è stato il cinema americano, che sfornava miti a profusione, ripetevano se stessi film dopo film, come fossero cartoni animati, come non fossero mai nati e quindi, non potranno mai morire.

Penso sinceramente che oggi nessuno può paragonarsi alla loro bravura, sono rimasti fermi nella memoria, e veniamo colpiti come una folgore quando apprendiamo che

sono morti, ci rivela che la vecchiaia è inesorabile, anche per loro.

Io sono stato un assiduo del Patronato Turrone, è stata un'isola felice, ha contribuito a soddisfare la mia fantasia, quando ho catturato nella saletta del patronato il mondo magico del cinema.

Sono riconoscente, perché ho amato tutto quello che veniva proiettato: i western con i cow boy e indiani, le commedie con Cary Grant e Katharine Hepburn i musicals con Fred Astaire e Ginger Rogers, le musiche di Cole Porter, i Rying Berlin, George Gershwin, piangevo e ridevo con Charlie Chaplin, i film di Hitchcock, le comiche di Stanlio e Ollio. A questo punto, sono sicuro che siete in attesa della mia sparata moralistica, c'erano pure le differenze sociali, i miei genitori non erano mai andati al cinema, non c'erano lire da sprecare, andavo al cinema con parsimonia, non dovevo rimpiangere i soldi spesi. Avevo compreso che lo strapotere americano in fatto di portarti al cinema era favoloso, ti danno l'impressione che dicano: ecco, ho pagato il biglietto, adesso tocca a voi: fatemi ridere, commuovetemi! fatemi piangere!

Io odiavo i kolossal, odiavo i rifacimenti storici tipo "Quo Vadis" o "Ben Hur", amavo i film neorealisti dei nostri registi, "Germania anno zero" o "L'albero degli zoccoli", che gli americani non sanno realizzare.

Ma quando muore un attore sono amareggiato, perché ho in memoria il tempo che passa e la foto su un giornale che ci rivela la vecchiaia, che è un tempo della vita come un altro. Oggi, quindi, non solo è morta la signora Shirley Temple di 85 anni, ma è sfumata l'idea che quella bambina fosse eterna come avevamo sempre pensato.

**Zorro**

# Da Oderzo a Ceneda Le origini della diocesi di Vittorio Veneto



Nella locandina convegno  
La traslazione  
di San Tiziano

Il saluto del Vescovo



Raramente si sono visti ad Oderzo tanti partecipanti ad un convegno storico, per di più a carattere religioso e di sabato pomeriggio. L'occasione, sabato 5 aprile, è stato l'approfondimento del tema "Da Oderzo a Ceneda: le origini della diocesi vittoriese". Una riflessione introdotta dal vescovo Corrado e sviluppata da insigni docenti universitari: il prof. Giuseppe Cuscito che si è soffermato su: "Le origini della diocesi di Ceneda tra storia e mito";

la prof. Emanuela Colombi: "Caratteri agiografici della santità episcopale opitergina"; il prof. Paolo Cammarosano: "Il giudicato di Liutprando del 743 e la Chiesa di Ceneda"; infine la prof. Elisa Possenti: "Prime tracce di cristianesimo nel territorio cenedese: il contributo dell'archeologia".

In apertura, il vescovo ha sottolineato l'importanza di mantenere viva la memoria della nostra identità cristiana in questo territorio. E don Giampiero Moret, prima di presentare i relatori, ha evidenziato come i cento anni del settimanale diocesano siano parte della storia plurimillennaria della diocesi. Non potevano mancare il sindaco della città, avv. Pietro Dalla Libera, sempre attento agli appuntamenti di spessore culturale, e il parroco, mons. Piersante Dametto, padrone di casa discreto nella rinnovata sala Turrone adatta alla funzione.

Il prof. Giuseppe Cuscito, già ordinario di archeologia cristiana all'università di Trieste, ha puntualizzato come, prima dei Longobardi, Oderzo fosse l'unica diocesi presente nel territorio fra Piave e Livenza, e come Ceneda sia subentrata come sede vescovile soltanto verso il 650 alimentando tutt'un fiorire di leggende.

La prof. Emanuela Colombi, dell'università di Udine, ha indugiato molto sulla figura di san Tiziano e sul messaggio caro ad una certa agiografia: la diocesi di Ceneda è l'erede di Oderzo per volontà di Dio avendo titoli superiori ad Eraclea.

Il prof. Paolo Cammarosano, dell'università di Trieste, ha argomentato l'autenticità del giudicato di Liutprando re d'Italia, datato 743, che rende conto di una lunga controversia tra i vescovi di Ceneda e i patriarchi di Aquileia rispetto alla competenza su alcune pievi.

La prof. Elisa Possenti, archeologa, conservatore del museo di Oderzo per diversi anni e attualmente docente all'università di Trento, ha illustrato i risultati di una ricerca condotta sull'attuale colle di San Rocco che attestano la presenza di una comunità cristiana nel territorio di Ceneda ben anteriore all'erezione della diocesi, premessa per un riconoscimento di supremazia.

Un'informazione rassicurante per chi si è perso le interessanti relazioni sulle origini della diocesi di Vittorio Veneto: gli atti del convegno saranno pubblicati al più presto.

(m.b.)

## L'Azione illustrata del centenario

E' arrivato nelle case il numero de "l'Azione illustrata" del centenario intitolata "1914-2014, tra la gente: oggi, come 100 anni fa".

Il settimanale diocesano "l'Azione" si appresta infatti a raggiungere il traguardo dei cento anni.

E' un anniversario di particolare rilievo simbolico che richiama l'attenzione su quel che ha significato questa pubblicazione per un intero secolo, raggiungendo puntualmente ogni settimana, migliaia di lettori delle parrocchie, ma letta anche da tante altre persone meno coinvolte nella vita ecclesiale.

L'Azione illustrata del centenario ha proposto un'anticipazione delle celebrazioni, con la volontà di avviare una rivisitazione e riflessione allargata sul ruolo che il giornale ha svolto nel contesto ecclesiale e civile locale.

Il particolare, la prima pubblicazione si sofferma a ricostruire gli eventi che caratterizzarono la nascita del settimanale, i tentativi e le difficoltà di quegli anni, i protagonisti di quegli sforzi agli inizi del secolo scorso. E' una storia "scritta" da persone che non ci sono più, di cui far tesoro con la memoria. La circostanza del centenario induce a soffermarsi sulle ragioni che motivarono quell'avvio, e che permisero il proseguimento dell'opera nei decenni successivi.



D'altra parte, il cammino compiuto attraverso un secolo ha portato ad un presente del settimanale diocesano, strumento vivo d'informazione e collegamento per la Chiesa locale con l'attenzione al contesto sociale, economico, ambientale, culturale. Al riguardo, le celebrazioni vogliono essere occasione propizia per rimettere a fuoco gli obiettivi di questo organo d'informazione e per rilanciare la sua "azione" con una ricarica di progettualità e risorse, per continuare a svolgere quel servizio alla Chiesa e alla società locale che i tempi difficili odierni richiedono.

Uno sguardo veloce al sommario:

- Un giornale per darsi da fare;
- Mons. Ravasi a Vittorio Veneto il 23 maggio 2014;
- Prima de L'Azione ci fu il "Buon senso";
- In canonica di Vazzola il germe de L'Azione;
- La ripresa dopo la Grande Guerra;
- I direttori del primo periodo;
- I direttori del dopoguerra: 58 anni in 3;
- Il vescovo Albino Luciani e L'Azione;
- Curiosando tra le pagine;
- Non solo giornale;
- Saldamente ancorato al terreno;
- Antenne sul territorio.



Partendo dall'alto  
i relatori:  
Giuseppe Cuscito,  
Emanuela Colombi,  
Paolo Cammarosano,  
Elisa Possenti.



Il pubblico della sala Turrone

# Oderzo romana a tre dimensioni

Un video del Lions Club ricostruisce il foro romano e l'annessa 'domus' allo scopo di promuovere la conoscenza della ricchezza archeologica della città. L'importante sussidio è stato donato alla fondazione Oderzo Cultura per la divulgazione.

Il cartello d'ingresso in città, indica "Oderzo" città archeologica, blasone che accompagna lo stemma nei documenti ufficiali. Si potrà discutere sul rango ricoperto nella gerarchia imperiale dai cittadini del 'municipium', non certo sulla romanità rivestita a pieno titolo.

La direzione da Treviso rimane il principale ingresso, anche dopo le pesanti modifiche della viabilità conseguenti al ripristino della ferrovia. E il tentativo di spostare l'asse urbanistico verso la nuova zona commerciale-direzionale dei Masotti ha finora dato esito incerto.

Nell'antichità, Oderzo fu un crocevia importante e una tappa obbligata lungo la Postumia, strada consolare risalente al secondo secolo avanti Cristo che collegava Genova ad Aquileia; mentre dalla località "Tre Piere" dipartiva la via Tridentina che raggiungeva Trento attraversando il feltrino. Il sottosuolo è stato generoso di testimonianze antiche, paleovenete ma soprattutto romane.

Oderzo è infatti la seconda città del Veneto, dopo Verona, per importanza di reperti archeologici di età romana, visibili nel museo civico o conservati in più recenti itinerari di grande interesse. Nel corso degli anni ottanta del novecento, scoperte decisive hanno svelato un mondo prima



Partendo da sinistra, in alto: il foro romano e l'interno di una domus, nella ricostruzione dell'epoca. Sotto: studenti stranieri in visita all'area archeologica.



soltanto immaginato.

Tra via Roma e via Mazzini, a due passi dal cuore della città, è compresa l'area di maggior interesse che ha restituito reperti risalenti all'età augustea del foro, di una basilica civile e di una casa di abitazione signorile, ubicata all'incrocio fra i due principali assi viari cittadini.

Si è investito molto, in termini economici per lasciare in vista, con soluzioni anche originali, testimonianze uniche ed in termini d'impegno civile per far conoscere e valorizzare tracce di storia. Mancava un di più che consentisse di rivivere l'epoca, di mostrare gli ambienti e i luoghi della vita quotidiana – pubblica e privata - nell'antica Opitergium.

Di qui l'idea del Lions club di finanziare la realiz-

zazione di un video che ricostruisce scientificamente i due principali complessi rinvenuti: la domus, affacciata sull'attuale via Mazzini, e il foro romano, spostato leggermente più all'interno verso via Roma.

Da un lato, dunque, una prestigiosa casa d'abitazione, nella quale sono stati individuati resti di un cortile, di un vano con pozzo, della cucina, di un bagno e di sale da pranzo (triclini, ornati di splendidi mosaici ancora visibili), esemplari unici sia per ricchezza che per conservazione.

Dall'altro lato, il foro romano, con la piazza principale della città, le costruzioni che la fiancheggiavano e una serie di edifici a destinazione pubblica.

Nell'idea maturata nel 2012 sotto la presidenza di Mario Furlan, fatta propria da Attilio Pezzutto e confermata da Giancarlo Casetta, l'ambizioso progetto del Lions club era di contribuire significativamente ad un'opera di divulgazione storica. L'interlocutore più titolato per questa sensibilizzazione non poteva

triclinio estivo, il più fresco.

La zona più luminosa della casa era riservata al 'dominus' e serviva non solo per il riposo notturno ma anche per lo studio e i colloqui personali.

Il riscaldamento era garantito da bracieri mobili e l'illuminazione da lucerne a olio. Lungo il lato orientale era posto un impianto termale collegato ad una stanza tiepida per l'unzione con gli olii.

Non poteva mancare lo spazio per l'ozio domestico, con un giardino in cui crescevano arbusti di bosso e cespugli di rose rinvigiti dai giochi d'acqua di una fontanella.

La lussuosa residenza, i cui resti portavano segni d'incendio, fu abbandonata probabilmente in seguito all'invasione dei Quadi e dei Marcomanni nel 167 dopo Cristo.

La seconda parte del video, che dura complessivamente diciotto minuti e sarà proiettata nelle sedi di Oderzo cultura a beneficio dei visitatori, è dedicata

che essere Oderzo Cultura, fondazione presieduta da Tiziana Prevedello.

La ricostruzione storica è stata affidata alla ditta Panebarco di Ravenna in collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e con la Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto. Preziose le consulenze scientifiche di Francesca Ferrarini, Flaviana Oriolo e Margherita Tirelli, supervisore dell'intera operazione. La medesima dott. Tirelli aveva curato, una decina d'anni fa, la riedizione di un'interessante pubblicazione intitolata "Itinerari archeologici di Oderzo" che fornisce una mappa completa dei ritrovamenti in Oderzo.

Ma torniamo alla domus, costruita e poi ampliata, all'incrocio tra il cardo e il decumano maximi. Partendo dall'ingresso principale, le immagini accompagnano lo spettatore all'interno della prestigiosa abitazione, facendo notare la ricercatezza delle pitture in stile pompeiano; l'atrio, le stanze di servizio; l'apertura rettangolare del tetto, la raccolta dell'acqua piovana; i locali di disimpegno. Nelle domus romane, il mobilio era sempre essenziale e veniva spostato da una stanza all'altra secondo le necessità.

Nella parte più importante dell'abitazione si celebrava il rito del saluto mattutino, durante il quale i sudditi omaggiavano il padrone di casa, un'occasione anche per la richiesta di favori.

Mentre la macchina da presa indugia sui particolari, mostra altre stanze, illuminate da torce e candelabri, adibite all'ospitalità che culminava nel banchetto. I commensali, si distendevano appoggiandosi sul fianco sinistro a gruppi di tre persone su letti disposti a ferro di cavallo.

Nei triclini invernali posti a occidente, e quindi riscaldati dai raggi del sole più a lungo, si entrava attraverso un corridoio pavimentato con tasselli di cotto.

Un'altra sala, che riceveva la luce da est, era maggiormente usata in primavera e in autunno, e dava sul

al foro romano, purtroppo spogliato nei secoli dei materiali più pregiati e deturpato dalle intemperie e dall'intervento dell'uomo.

La pavimentazione era costituita da trachite dei colli euganei; e imponenti basamenti in mattone testimoniano l'esistenza di monumenti e statue che celebravano l'imperatore e personaggi illustri della comunità. Era il fulcro della città in cui si discutevano statuti, leggi e si emanavano editti.

Sono stati rinvenuti i resti di un ampio porticato sorretto da un doppio ordine di colonne (che si vede nella prima immagine). A livello della piazza, il portico pavimentato in marmo bianco era la zona di sosta e di passeggio; il piano superiore serviva come luogo di ritrovo e di osservazione. Un'epigrafe ricorda che la spesa di pavimentazione del foro e del portico circostante fu sostenuta dalla nobildonna Volcellia Marcellina.

Sul lato occidentale della piazza si apriva la basilica civile, principale edificio pubblico destinato all'amministrazione della giustizia e alle contrattazioni d'affari.

Nelle botteghe sotto il porticato si aggiravano i cambiavalute, mentre le taverne furono allontanate per questioni di decoro in un luogo tanto austero. Vennero però salvate le botteghe funzionali alla piazza usate per la sottoscrizione di depositi e di prestiti, insomma le antesignane delle moderne banche. Elementi essenziali dell'attività erano il banco, sgabelli e documenti per la registrazione: rotoli di papiro, tavolette di legno coperte di cera per le scritture e abaco per i calcoli.

Nel primo pomeriggio l'attività degli uffici cessava e le botteghe chiudevano i battenti. Allora la piazza si svuotava e la maggior parte dei cittadini si recava alle terme per un momento di relax prima del pasto serale.

Bei tempi, converrà qualche lettore.

(g.m.)

# Vecchi vestiti

di Mario Bernardi

L'idea di questo articolo, che mi auguro abbastanza divertente, mi viene dalla recentissima lettura di un prezioso libro del cantautore-filosofo Francesco Guccini ( Nuovo dizionario delle cose perdute - Mondadori Editore ), nel quale si fa una bellissima rassegna di alcune cose scomparse per sempre : come le bustine di Idrolitina per rendere frizzante l'acqua da bere, o i cosiddetti "vespasiani", dove la gente andava a fare la pipì senza essere obbligata a prendere un caffè al bar e farsi aprire il gabinetto del locale, la carta carbone e il calendarietto profumato che i barbieri regalavano a Natale ai loro clienti abituali. Ripartendo dai ricordi della mia infanzia, cercherò anch'io di aggiungere qualche memoria opitergina alle cose di tanto tempo fa.

Incominciamo dalla disastrosa povertà del primo dopoguerra, quando non c'erano denari e ci si doveva accontentare di ogni piccola cosa. Parliamo, ad esempio, di vestiario e delle condizioni miserabili nelle quali si trovava gran parte della popolazione. I soldati prigionieri non erano ancora tornati, o lo erano da pochissimo, dalla loro detenzione . Non c'era lavoro per nessuno, le pensioni di guerra non esistevano, i prezzi delle stoffe erano fuori mercato, e dunque la gente doveva inventarsi qualcosa per risolvere il problema del vestirsi. E allora si cominciarono a vedere cappotti rovesciati o, peggio ancora, indumenti ricavati da uniformi militari grigioverdi ridipinte di blu che davano un pessimo risultato visibile a cento metri. Poi ci fu il trionfo delle camice e camicette confezionate con la tela da paracadute, trasparenti e lucide di inconfondibile provenienza. Mia madre, ricorrendo alle preziose mani di un eccellente sarto di contrada, l'indimenticabile Carletto Gismano, mi fece dono di un bellissimo impermeabile ( utile per le quattro stagioni ), ricavato da un telo da tenda color sabbia, sicuramente residuo delle guerre mussoliniane in Africa Orientale o in Libia. Ne uscì fuori un doppio petto con cintura che, per la sua rozzezza, quando si bagnava stava in piedi da solo.

Infine, esaurite le scorte di vestiti vecchi di mio padre, si cominciò a ricorrere ai "taconi" o, come ricorda Guccini, alle "pezze nel culo" (da noi chiamate Cui). Naturalmente anch'io e i miei fratelli non sfuggimmo a questa regola. Ricordo un vestito a righine bianche e nere che il bravo Carletto aveva ridotto di dimensioni e con paziente perizia, cuciti i "fondelli" posteriori in modo che si vedessero il meno possibile. Ma, il peggio stava nell'ulteriore pezza sistemata nel ginocchio sinistro, naturalmente visibilissima e orribile. Era il mio primo vestito con i pantaloni lunghi e, secondo gli intendimenti di mia madre ( che era una santa ) avrei dovuto considerarlo un capo domenicale. Successe che, come avveniva ogni tanto, fui invitato a pranzo da un amico ricco con cui intratteniamo ancora un rapporto fraterno. Naturalmente fu d'obbligo indossare il famoso vestito della festa, ed ho ancora in mente i contorsionismi inutili per nascondere le "pezze" dei pantaloni.

Cercai di sedermi a tavola il più presto possibile ma la cosa non sfuggì certamente ai miei ospiti che, ad onor del vero, non mi misero in alcun imbarazzo e gliene fui talmente grato che ancor oggi /ricordo quel pranzo in ogni dettaglio. Poi sono cresciuto velocemente in altezza e il "rigatino" finì certamente, qualche anno dopo, nelle gambe del mio fratello minore.

L'epoca di cui parliamo era quella degli anni quaranta. oggi ci si lamenta, e giustamente, di un eccessivo carico fiscale , ma forse non si rammenta che - all'epoca - era d'obbligo la "targhetta" su ogni bicicletta della durata di un anno e del costo di cinque lire ( forse 10 Euro di adesso). La "targhetta" di alluminio con impresso l'anno di emissione, doveva essere avvolta alla base del manubrio, e se qualcuno veniva scoperto da un vigile in fragranza di reato ve-



niva multato con 10,10.

Si narrava che, sul ponte di "Gattolè" un giorno, il capoguardia, di cui parleremo, intimò l'alt a un ciclista sprovvisto di "targhetta" e, senza tante storie mentre si accingeva a scrivere il verbale della multa, disse : "10,10".

Il ciclista rispose : "grassie sior par le undese son casa" e se ne andò veloce lasciando il capoguardia di stucco. Il suddetto comandante dei vigili urbani ( Antonio Torresan ) era un personaggio straordinario : affabile, ma sempre compreso nella coscienza del rango che gli competeva. il suo ufficio (prima porta a sinistra all'ingresso del Municipio), gli permetteva di osservare ogni passaggio di persone dirette agli uffici del piano superiore. Conosceva tutti e tutti gli portavano il rispetto dovuto, a partire dai suoi subordinati.

Era un tipo un po' panciuto e camminava dondolandolo lievemente, tenendo sempre nella mano destra un mozzicone di matita copiativa per le rarissime multe che avrebbe dovuto fare e finiva col non farle mai perché, in fondo era un bonaccione. Beveva volentieri qualche ombra di rosso nelle osterie vicine assieme a qualche questuante che voleva sdebitarsi di qualcosa.

Un bel giorno, eravamo nel momento del trionfo del colonialismo, il Podestà del tempo decise che, nel periodo estivo, le pesanti divise di panno blu delle guardie municipali fossero sostituite con altre di cotone bianco. Ciò significava ovviamente una estrema attenzione alla pulizia (che nelle divise scure veniva facilmente mascherata) e quindi le tracce di cenere del sigaro, le gocce delle ombre e i segni della matita e dell'inchiostro sarebbero state un disastroso aspetto futuro dei poveri vigili e non solo del Capo. Ai primi momenti di sconcerto del Comandante e dei suoi sottoposti si opposero molti consensi dei cittadini e delle altre autorità locali. Il capo lamentava : Sembriamo dei gelatieri. Qui non siamo a Venezia, e a Oderzo la divisa deve essere scura come quella dei carabinieri, perché è un simbolo di maggiore autorità e la gente ci rispetta di più.

La lamentela e i continui brontolii del sior Antonio finirono col trionfare e, dopo un paio d'anni le divise immacolate scomparvero per tornare all'antico. Con buona pace degli sgocciolamenti delle "ombre" di rosso e delle ceneri dell'eterno sigaro toscano del bravissimo Capoguardia che, nelle sue conversazioni col pubblico e con gli impiegati comunali, usava alternativamente il dialetto e la lingua italiana. Forse un retaggio della sua lunga permanenza come sottufficiale nell'esercito in guerra. Insomma, un personaggio autorevole e bonario, nello stesso tempo, che smise di vivere pochissimo tempo dopo il suo pensionamento, e di cui vi fu grata memoria per lun-

ghi anni.

E, sempre a proposito di vestiti, va senz'altro ricordato un altro personaggio singolare di cui mi sono occupato lungamente tanti anni fa, pubblicando la sua storia in un capitolo de "Lo zingaro felice". Si chiamava Silvio Mattioli ed era un irriducibile reduce dalla prigionia sofferta nel corso della prima guerra mondiale. Dico irriducibile perché, a molti anni dalla fine del conflitto continuava a portare le "fasce mollettieri" grigioverdi al posto dei calzoncini, le braghe a zuava di panno (residuo bellico) e strane giubbe che mascheravano malamente la loro provenienza militare. Aveva in testa un cappellino ornato da piume e da medaglie e se ne andava per le vie del borgo vendendo il ghiaccio prodotto dalla ditta Torchio. La cosa che lo rese celebre furono le bottiglie d'acqua che teneva nelle tasche e svuotava sui due lati della strada, come per segnare una linea di traguardo. Lo faceva venti, trenta volte al giorno : riempiva le bottiglie nelle numerose fontane pubbliche, le svuotava, sorrideva e ripartiva col suo carretto carico di stanghe di ghiaccio. Noi ragazzi lo chiamavamo "Silvio dei traguardi" ma non avevamo minimamente coscienza delle vicissitudini di questo povero ex soldato che raccoglieva cicche di sigarette per strada e viveva nella più assoluta miseria. Infine, per concludere in bellezza, mi pare d'obbligo ricordare un altro reduce dal primo conflitto, dove prestò servizio nella Croce Rossa. Si tratta del famosissimo Monsignor Dottor, Abate Mitrato parroco di Oderzo Don Domenico Visintin. Un sacerdote davvero indimenticabile, non solo per il lunghissimo servizio reso alla città, ma per alcune doti e bizzarrie che sono rimaste impresse a chi se lo ricorda. Intanto, forse a buon diritto perché governava la Chiesa che era stata per secoli sede Episcopale, si sentiva nel pieno diritto di indossare la tonaca con i bottoni rossi, le calze ugualmente vermiglie, le scarpe con la fibbia, una piccola collana col crocifisso e, nelle cerimonie ufficiali, di indossare la "Mitria". Insomma, un piccolo gradino al di sotto del Vescovo di Ceneda a cui pur sempre doveva obbedienza. Penso che "el Degan" ( questo è il sinonimo con cui veniva citato ) abbia invano atteso di essere promosso al Vescovado, senza per altro riuscirvi malgrado le prodigiose opere di acquisizione al patrimonio della Chiesa ( mancava poco che non comprasse l'intera via Garibaldi, perché governava da Palazzo Foscolo all'Istituto Moro, alla ex colonia agricola ,al Patronato Turrone, all'Istituto Pio X per la formazione di futuri sacerdoti da inviare in Palestina. Per non dire delle colonie marine e montane di Jesolo e Cibiana. Comunque, il suo più grande merito fu quello di promuovere un primo grande restauro del Duomo e del campanile nel 1937. Di grande corporatura e di elegante portamento , in linea con i paramenti che indossava, parlava dal pulpito con voce tonante soprattutto nelle messe domenicali, durante le quali non trascurava mai di invocare aiuti finanziari per le opere della Chiesa. Ricordo che, andando da lui con la mia futura sposa per chiedergli il permesso di sposarci nella Chiesetta di San Valentino a Fratta, mi disse : "non scherzerai mica ! Te si nat sui scaini dea Cesa ( infatti abitavamo il palazzo con la grande terrazza sulla piazza ), te ho batezà, te ho dat la prima Comunione e adess te vol 'ndar profugo? Non se ne parla proprio !" E così fu secondo le sue volontà'. Concluderei questa rassegna sui "vecchi vestiti" ricordando una futura sposa disperata che voleva sposarsi in bianco ma non riusciva a trovare la stoffa di raso necessaria, ne' il velo bianco per la cuffia e il piccolo strascico. All'epoca frequentavo abitualmente la casa di un mio coetaneo ( Luciano Travain, morto purtroppo giovanissimo ) la cui madre era una sarta provetta. Sotto sotto la verità stava nel fatto che la ragazza non aveva i mezzi per comprare l'agognata stoffa preziosa . Allora si arrivò al compromesso, suggerito dalla stessa sarta: usare un lenzuolo di lino del corredo e ricavarne un magnifico abito nuziale. Così è stato, perché dalle mani abili della sarta ne uscì un capolavoro, e Gesù non avrà avuto di certo minor vigore nelle sue benedizioni alla sposa vestita con la stoffa di un lenzuolo.

# RACCOLTA RIFIUTI URBANI E IGIENE DEL TERRITORIO

E' lunedì di Pasqua, cosiddetto dell'Angelo. Il maltempo obbliga a cambiare i programmi predisposti. Venivamo da un mite inverno, a marzo le temperature erano quasi estive, quindi era prevedibile un brusco peggioramento climatico. Ancora una volta il classico proverbio si è avverato: "se no piove sui rami (dell'olivo) piove sui vovi". E così è stato.

Considerata la giornata piovosa, la gente se ne sta in casa o va da parenti per gli auguri ritardati. Quindi niente traffico e poca confusione, ideale per un giro ecologico su tutto il territorio comunale.

Ma chi te lo fa fare? Lascia che si occupino gli amministratori e coloro che sono preposti a questi servizi. Sarà, ma son fatto così!

Amo la mia Città e vorrei vederla sempre pulita e ordinata, com'è nella maggior parte nelle nostre case. Contribuire e dare qualche suggerimento per migliorarla, è il minimo che un cittadino deve fare.

Ed è per questo, penso, si debba valutare positivamente l'iniziativa del Partito Democratico di affrontare l'argomento "Raccolta porta a porta spinta" con un dibattito a Palazzo Moro. La presenza del Sen. Vallardi, Presidente del Consorzio Igiene del Territorio, della Parlamentare Chiara Braga, del Vice Sindaco De Luca e del Consigliere di maggioranza Montagner, hanno confermato l'importanza del tema, ma soprattutto quanto sia sentito dalla popolazione il problema dell'ecologia e dell'ambiente, nel quale il sistema della raccolta dei rifiuti gioca un ruolo di primaria importanza.

Ho potuto così constatare di persona come si presentavano le piazzole ed i contenitori dei rifiuti dopo due giorni festivi. Premetto che la SAVNO aveva svuotato i contenitori e pulito le piazzole il Venerdì Santo.

Non è stato certamente un bello spettacolo quello che ho visto nel giro.

Cassonetti della differenziata stracolmi, borsette piene di immondizie e cartoni posati per terra; solo i contenitori del vetro si salvano.

Mi permetto di dare un voto positivo alle zone di Spinè, di Faè e Camino. A S. Vincenzo, pur essendo una zona densamente popolata, su 4 piazzole, due bene e due male. Positiva anche la situazione a Colfrancui e Pio X. Desidero evidenziare delle zone che, pur non essendo frazionali con molto territorio agricolo, sono densamente abitate, con molte case singole ed anche condominiali (esempio zona Maddalena). Esse sono Quartier Parise, Città Giardino, Via Vizzotto ex Lottizzazione Moro, Magera, tutto il Quartiere della Maddalena, tutta la zona dietro il Monumento e le ex scuole professionali. Ebbene da queste zone viene un bel segnale di cultura ambientale. Ordine, pulizia, sfalcio prati e fiori.

Rustigné abbastanza bene, però quel contenitore stracolmo nel parcheggio del centro sociale dà una brutta immagine. Giudizio negativo su Piavon, Quartier Marconi, Piazzale della Cop, Via del Bersagliere, Piazzale Europa e Scuole Medie. Desidero portare l'attenzione su due zone: la vasta lottizzazione del Brandolini ed ex Ippodromo Vecchio (S. Giuseppe). Viene

spontaneo: belle ville e residenze condominiali di livello, maggior ordine e cultura ecologica. Nient'affatto! Ho trovato la situazione peggiore.

So che questi giudizi mi attireranno critiche e contestazioni.

Ho anche tralasciato parecchie zone, ma la situazione penso sia uguale ovunque. Di quanto evidenziato e visto è utile fare alcune considerazioni:

- Dove c'è maggior spazio di territorio con case singole, i rifiuti si portano fuori nelle giornate programmate dal servizio; vale per le frazioni, quartieri e lottizzazioni del capoluogo.
- Nelle zone centrali a forte intensità condominiali, ci si libera dei rifiuti, anche se i contenitori sono pieni.
- Se ci fosse la raccolta differenziata SPINTA PORTA A PORTA, lo spettacolo del Lunedì di Pasqua non si sarebbe visto!

La prova? Il martedì, tre giorni dopo, la SAVNO ha rifatto il giro di svuotamento dei contenitori. Probabilmente qualcuno, accortosi dell'indecenza, ha provveduto in merito.

Non passa giorno che la stampa locale si occupi dell'argomento e le accuse alle volte sono anche pesanti, nei riguardi dell'Amm.ne Comunale, perché non si decide di prendere una decisione in merito.

E non regge nemmeno la giustificazione delle difficoltà della raccolta nel centro storico. Ma Conegliano e Vittorio Veneto non hanno anche loro il centro storico? E così Treviso che ha appena avviato, pur con qualche protesta, il servizio "spinto".

E' pur vero che inizialmente dobbiamo sopportare un aumento dei costi,

ma poi diminuiranno. Non facciamo gli stessi errori che ha fatto il Governo con l'ICI.....tutti esenti, salvo poi imprecare con il Comune perché non garantisce tutti i servizi.

Siamo tutti consapevoli che la grave crisi economica tocca, seppur in misura diversa, tutte le famiglie. Chiedere un piccolo sacrificio finanziario per un miglior servizio penso sia sopportabile quasi da tutti.

L'Amm.ne Comunale, che ha un'efficiente ufficio tributi, è in grado di intervenire in casi di particolare difficoltà.

C'è anche da sottolineare che tutte le forze politiche sono intervenute su questo problema.

Il Presidente del CIT Giampaolo Vallardi intervenuto nel dibattito, è stato lapidario sulla differenziata che si fa in Comune di Oderzo.

Il 60% dei rifiuti dei contenitori della plastica è indifferenziato; il 22% dei contenitori della carta è rifiuto secco. Con queste percentuali i rifiuti vanno in discarica ed i costi aumentano per tutti.

Non avevamo dubbi fosse così! E' una bella presa in giro a tutti quei cittadini, e sono la maggioranza, che fanno la differenziata da persone civili!

Su 44 Comuni Oderzo è l'unico a intestardirsi a non voler cambiare sistema di raccolta. Possibile che gli altri 43 Comuni siano tutti in errore?

Siccome lo apprezza, chiediamo al Sindaco di imitare Matteo Renzi.

Speriamo sia la volta buona!

**Fulgenzio Zulian**

## angolo delle poesie

### L'ANNO NUOVO

L'anno nuovo è arrivato,  
e tutti con tripudio l'han festeggiato,  
speranzosi che la crisi dell'economia  
se ne stia andando via.  
La gente tutta abbia lavoro  
e possa vivere con decoro.  
Non ci sia più guerra  
in ogni angolo remoto della terra;  
si possa visitare la terra di Gesù  
dove fucili e cannoni non spareran  
più.  
Al di là di diversa fede e colore,  
ci si parli con più amore;  
il più ricco aiuti l'indigente  
senza pretendere in cambio niente.  
La scienza e la tecnica dovranno  
progredire  
perché malattie e sofferenze possan  
finire.  
La vita di tutti sia un inno di felicità  
dalla nascita alla più tarda età.

Rainelda Verardo

### LA CLESSIDRA DEL TEMPO

La casa silenziosa declina le stagioni  
di una vita un tempo lieta e viva,  
ora spesso solitaria, pregna di  
nostalgia.  
All'anima ferita, l'eco riporta,  
a ritroso nel tempo voci squillanti di  
bimbi,  
ed altre gradi di adulti e l'emozione  
regala  
immagini lontane di un tempo

perduto.  
Ma d'improvviso, svaniscono i ricordi;  
torna il silenzio con la sua afona voce.

R.V.

### PENSIERI

Vorrei essere per la tua mente  
pura come l'acqua di sorgente,  
e scorrere nel tuo cuore,  
dolce come l'arpa  
e diffondere la gioia nella tua anima  
con tutti i colori dell'arcobaleno.  
Vorrei entrare nei tuoi pensieri  
E dipingere la tua vita,  
ti vedo come il pettirosso,  
che saltella felice tra i rami;  
tra l'erba;  
e non teme la mia presenza.  
Vorrei che anche tu fiducioso,  
ti abbandonassi,  
su un ramo fiorito,  
del mio giardino.

Onorina Furlan

### FIORI

Se parlassero i fiori,  
bagnati da lacrime amare,  
a quanti direbbero  
nella cattiva sorte  
ti resta vicino l'amico  
più povero e sincero.  
Una voce rauca e sofferta  
ti sussurra "coraggio",

una voce stanca  
di umiltà e sincerità.  
Vale l'oro del mondo,  
diventa ricco chi lo riceve  
e porta la felicità-

O.F.

### MELODIA DELL'ANIMA

Con lo scorrer del tempo  
t'accorgi che la vita è un fiore  
donato da un atto d'amore;  
ti sta a fianco,  
non t'accorgi d'averlo vicino  
allora devi volgere lo sguardo  
verso l'orizzonte  
e camminare per campi  
privi di orme,  
far caro al tuo cuore  
la melodia dell'amore  
per sentire la voce dell'anima  
e ti accorgi che sei nessuno:  
"è meglio che scomparire".

O.F.

### DA SEMPRE NEL CUORE

Mille risvegli,  
dichiarati da un amore.  
Da sempre nel cuore,  
dolcezza, come il miele,  
è tutto protetto e felicità,  
meraviglioso sogno,  
da sempre nel cuore.  
L'abbraccio caro d'un istante  
al chiaro di luna, in silenzio  
guardiamo le stelle, luminose,  
che proteggono il nostro amore.

O.F.

### ALBA FESTIVA

Che hanno le campane,  
che squillano vicine  
e lontane?  
E' un inno senza fine  
or d'oro ora d'argento.  
Con un dondolio lento  
implori, nel cielo sonnoletto,  
tra il cantico sonoro,  
il tuo tintinnio squilla,  
voce argentina,  
la nota d'oro,  
pende dal ciel tranquilla,  
sotto l'amor rimbomba  
perché, una voce risponda.

O.F.

### FEBBRAIO

Inverno se ne va  
strisciando  
su mille angosce  
di ruvida cortecchia  
in un brivido di nebbia  
e di pioggia inquinata...  
Nel vacuo sentire,  
il mio sguardo vaga  
tra ombre di tigli  
oltre il trespolo,  
vuoto,  
di un usignolo.  
Sul ferro contorto  
pigola tremante  
un pettirosso  
bagnato  
che invoca le briciole  
della nostra ingordigia...

Francesco Pillon

**Premio letterario  
"Scriviamoci con cura"**

**UN RACCONTO SPECIALE  
PER NARRARSI**

Il giorno 19 febbraio 2014 nella sala Consigliere del Comune di Aviano, la biblioteca del CRO di Aviano ha presentato la seconda edizione del Concorso Letterario "Un racconto per levare l'ancora con la scrittura".

A seguito del successo riscontrato negli anni precedenti, anche quest'anno la Biblioteca Pazienti del CRO, in collaborazione con la Biblioteca Civica di Aviano, ha presentato il nuovo libro "Scriviamoci con cura".

L'ammalato descrive il percorso della sua malattia, passando dalla vita in ospedale alle terapie successive.

Percorso di vita piena di domande e bisogna di condividere con gli altri il proprio vissuto.

Il raccontarsi è un andare oltre il muro della malattia, è un condividere, è voglia di sognare.

E' trovare il coraggio di descriversi in modo fantasioso e stravagante, ricordando che con la testimonianza si regalano fiducia e speranza ad altre persone.

E' un'espone la caduta e la successiva rinascita

L'antologia raccoglie i racconti dei vincitori, che quest'anno non sono stati solo i pazienti oncologici ma anche gli operatori socio-sanitari.

Per costruire la narrazione non solo i pazienti devono sapersi narrare, ma è importante che imparino a farlo anche gli operatori sanitari.

E' stato per questo motivo che hanno deciso di aprire il premio letterario non solo per i pazienti, ma anche per coloro che si trovano quotidianamente a lavorare in ambito oncologico: i pazienti sono i primi ad essere coinvolti ma è altrettanto vero che gli operatori sono protagonisti indispensabili del percorso.

Con questo premio letterario si attribuisce una maggiore attenzione alla persona in senso reale e umano.

Per la giuria non è stato facile giudicare, ma trattandosi di un concorso letterario è dovuta arrivare a una valutazione critica.

I giurati hanno espresso: "Non è stato facile, ma è stato prezioso. Ogni autore ci ha condotto per mano nella sua storia, abbiamo condiviso sentimenti, emozioni, fatiche e dolori, delusioni e speranze"

Chi scrive lascia una traccia di sé nel cuore e nella mente degli altri.

**Valentina Martin**

**Testimonianza**

*I ricordi di Rosetta*

Rosetta Gardenal ha iniziato a scrivere col computer verso i settantacinque anni. Per esercitarsi, ha deciso di stendere vecchi ricordi della sua infanzia. A causa dei bombardamenti, dovette interrompere la scuola senza conseguire il diploma di licenza elementare.



Poco più che adolescente partì per Milano e successivamente cercò lavoro in Svizzera. Il grande viaggio ebbe per destinazione il Brasile, dove raggiunse il marito sposato per procura come si faceva allora.

Alcuni mesi fa, Rosetta ha steso i suoi ricordi sotto forma di racconti brevi, toccanti per la semplicità di cui sono intrisi, ma pieni di buon senso e di vivacità.

Sentiamola in queste memorie, pubblicate in pochi esemplari fotocopiati, che profumano di uova e di autenticità.

Un'illustrazione disegnata dall'autrice dell'opuscolo di memorie



da una tacchina, la covata molto numerosa circa trentacinque pulcini. Essendo lasciati liberi per il campo, il loro nutrimento doveva essere regolato, per una crescita veloce e sana. Il pasto fatto con del mais pestato e ammorbidito con l'acqua era il loro preferito nutrimento. Il tempo del mese di giugno con una bella temperatura e io mi inoltravo nei filari delle pannocchie, chiamando pio, pio, pio. Al mio richiamo sempre nello stesso posto venivano di corsa tutti i pulcini, mi accerchiavano e come fossero stati ammaestrati mangiavano nelle mie mani.

Per me era una grande allegria vedere il rapporto che si era creato tra me e i pulcini, li guardavo erano di diversi colori dal bianco al nero e le piume rossastre, ormai si vedeva i galletti con una crestina. Non avevano nessuna paura, io li prendevo in mano, li accarezzavo, e loro erano felici col pigolio manifestavano l'allegria. Quando avevano riempito il gozzo si accovacciavano soddisfatti intorno alla tacchina che era sua madre secondo loro, salendo nel dorso di sua madre tutti festanti. Era bello da vedere questo quadretto.

La sorpresa che queste bestiole mi fecero, fu che dopo due settimane non serviva più chiamare, solo al mio passo venivano da destra o sinistra correndo si presentavano nel "gavin", il posto che io avevo destinato per farli mangiare, alle volte invece li trovavo lì all'ombra che mi aspettavano, erano cresciuti belli e sani.

Un giorno la nonna che era la direttrice dei lavori disse che il pasto di mezzogiorno dei polli veniva eliminato, erano fuori pericolo e dovevano venire su ruspanti da soli e così l'amicizia con i polli finì.

\*\*\*

**Un uovo per crescere sani**

A noi bambini era severamente proibito toccare le uova perché servivano per comperare il sale e lo zucchero e solo a San Marco veniva fatta la frittata che era una grande festa perché in quell'occasione la porzione era abbondante per tutti.

Le galline erano astute perché andavano a deporre le uova nei posti nascosti, sopra lo stabile che riparava gli attrezzi agricoli detto "barco", c'era la paglia accatastata. Ci portava là sopra una scala a pioli tutta rotta, mancavano diversi pioli, ma per noi bambini non era un problema, eravamo abituati ai disagi.

Un giorno io e Tonin, siamo saliti sopra la paglia e abbiamo trovato tante uova. E ci è venuta l'idea: perché non ci beviamo qualche uovo? Però il problema era come nascondere il guscio, e guardandoci intorno abbiamo visto che la paglia aveva degli spazi e così abbiamo infilato i gusci che tutti i giorni ci gustavamo un uovo a testa.

Alla fine quando è stata tolta tutta la paglia e sono apparsi i gusci, il papà disse, tho! ma guarda le pantegane (i ratti) quante uova si sono mangiate. Quella volta ci è andata bene, guai erano se sapeva che i bevitori delle uova erano lì presenti, io e Tonin... Per fortuna che le uova ci davano la forza per tenere la nostra vivacità.

**La covata della tacchina**

Quando avevo circa otto anni, eravamo in tempo di guerra nel mese di giugno. Il mio incarico al pomeriggio subito dopo il pranzo, era di portare il pasto ai pulcini, che erano stati covati

*Amarcord*



**Ricordo famiglia Zigoni**

Nella foto, i Sigg. Francesco Zigoni (Cecchi) 1909 - 1968, Lucchese Stefania (Stea) 1912 - 1969 con i primogeniti: Duilio 1932 - 2011 e Maria 1933 - 2002.

Sempre vivi nel nostro Cuore. I vostri figli

**pedal A.C.**
  
 4a edizione
   
  
 IL RICAVATO VERRA' DEVOLUTO A FAMIGLIE IN DIFFICOLTA' DEL NOSTRO TERRITORIO
   
**ODERZO**
  
**1 GIUGNO**
  
 8.30 RITROVO E ISCRIZIONI IN PIAZZA GRANDE, ODERZO
   
 9.30 PRONTI, PARTENZA...VIA!
   
 12.30 ARRIVO IN PATRONATO TURRONI E PASTASCIUTTA X TUTTI!
   
 19.00 S. MESSA IN DUOMO
   
 22 KM
   
 QUOTA\* 5 € INTERO 3 € RIDOTTO (SOTTO GLI 11 ANNI)

\*CON IL PAGAMENTO DELLA QUOTA DI ISCRIZIONE, OGNI PARTECIPANTE DICHIARA A TUTTI GLI EFFETTI AGLI ORGANIZZATORI LA PROPRIA IDONEITÀ FISICA E SOLLEVA GLI STESSI DA TUTTE LE RESPONSABILITÀ CIVILI E PENALI CONSEGUENTI IN CASO DI INCIDENTI DI QUALSIASI TIPO. L'ORGANIZZAZIONE, PUR GARANTENDO TUTTA L'ASSISTENZA POSSIBILE, DECLINA OGNI RESPONSABILITÀ PER DANNI A PERSONE E COSE CHE POSSONO ACCADERE PRIMA, DURANTE E DOPO LA MANIFESTAZIONE.

## ADRIANA DALLA LIBERA "PERCORSI"

Si è recentemente tenuta, presso il PRIMHOTEL di Oderzo, la Mostra di Pittura di Adriana Dalla Libera. Nella serata della Vernice un pubblico numeroso ha presenziato e partecipato con vivo interesse all'esposizione delle opere dell'artista e alla presentazione, come sempre accurata, della Prof.ssa Patrizia Paladin (v. foto).

"Percorsi" era il titolo della Mostra e, in realtà, attraverso i quadri esposti, si poteva seguire il cammino artistico che la pittrice ha fatto e che il Maestro di Pittura, Bruno Cagnin, ha così evidenziato:

"...Per diventare pittore o pittrice, non bastano colori, pennelli, tela, ecc., ma ci vuole anche il sentire dentro di sé quel qualcosa in più... Adriana parte, come tutti i pittori, con paesaggi, fiori e nature morte, poi inizia a togliere degli elementi e a semplificare la visione di questi. Essendo molto creativa, vuol sperimentare altre tecniche. Si avvicina al collage, ma, non contenta, va oltre; passa al collage con "retouche à la main" e poi s'inoltra nell'informale... Questo per farci capire la sua capacità e versatilità di spaziare in ambito artistico..."

Adriana Dalla Libera segue i corsi di pittura del Gruppo L.A.V. (Libera Arte Veneta), sotto la guida del Maestro Bruno Cagnin.



All'inaugurazione erano presenti il Sindaco di Oderzo, Cav. Avv. Pietro Dalla Libera, l'Assessore Giuliano Caldo, colleghi, amici, pittori e amanti dell'Arte.

Numerosi sono stati i visitatori nel periodo della Mostra al Primhotel con testimonianze scritte di lusinghieri consensi.

Ora la Mostra continua all'Osteria dei Giusti - Ristorante Enoteca, a Camino di Oderzo.

**Antonietta Pulzatto Bagolin**

## Colfranculana

40ª EDIZIONE

Si festeggia il 25/05/2014 la rinomata Marcia Podistica La Colfranculana.

In questi 40 anni si avvalsa molti successi, i nostri atleti hanno preso parte a diverse manifestazioni internazionali:

La Maratona di New York;  
la Maratona di Venezia;

la Maratona di Vittorio Veneto per non parlare di 4 olimpiadi Amatoriali.

La Società si è distinta in tante opere di bene, ogni anno la lucciolata, Babbo Natale che porta i doni ai bambini e anziani del paese.

Ringrazio gli amici marciatori, i numerosi Sponsor che ogni anno ci danno il contributo per riuscire bene.

**Angelo Zampolli**



stato servito, ma, dopo poco, le urla e le implorazioni furono raccapriccianti e tremende.

Erano stati avvelenati e la loro agonia si protrasse fra atroci dolori per ore ed ore.

Stremati e consumati dalla febbre, Pasquale Ruggiero, Domenico Del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Ferro, Adelmino Zilio, Fernando Ferretti, Ridolfo Calzi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzon, quasi tutti ventenni (e mai impiegati in altri servizi tranne quello a guardia della centrale, cui erano stati sempre preposti), furono costretti a marciare fra inesorabili sofferenze ed insopportabili sacrifici fino a Malga Bala ove li attendeva una fine orribile. I cadaveri dei militari vennero rinvenuti casualmente da una pattuglia di militari tedeschi e recuperati per essere ricomposti presso la chiesa di Tarvisio tra il 31 marzo ed il 2 aprile 1944.

I funerali si svolsero presso la stessa chiesa il 4 aprile 1944. Al termine di solenne cerimonia funebre, i resti dei dodici carabinieri furono seppelliti in località Manolz.

Tra i dodici carabinieri c'era un Trevigiano (Domenico Giuseppe Dal Vecchio, qui a fianco) nato a Refrontolo il 18 ottobre 1924. Il 14 luglio 2009, a Tarvisio (UD), sono state conferite le Medaglie d'Oro al Merito Civile "alla memoria" ai 12 Carabinieri caduti con la seguente motivazione:

«Nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, in servizio presso il posto fisso di Bretto Inferiore, unitamente ad altri commilitoni, veniva catturato da truppe irregolari di partigiani slavi, che, a tappe forzate, lo conducevano sull'altopiano di Malga Bala. Imprigionato all'interno di un casolare, subiva disumane torture che sopportava con stoica dignità di soldato, fino a quando, dopo aver patito atroci sofferenze, veniva barbaramente trucidato.

Preclaro esempio di amor patrio, di senso dell'onore e del dovere, spinto fino all'estremo sacrificio.»

**Bruno Querin**

## SCHEGGE DI GUERRA

### L'atroce eccidia di Malga Bala

La strada carrozzabile Tarvisio - Cave del Predil - Passo Predil - Plezzo - Gorizia costituiva un'importante arteria utilizzata dalle forze di occupazione tedesche per lo smistamento di uomini, armi, viveri, munizioni destinati dalla Germania alla zona del Litorale Adriatico.

La resistenza slava, dal canto suo, prendeva di mira le autocolonne tedesche, provocando sovente pesanti perdite ed intaccando il prestigio militare germanico. In risposta all'ultimo di una serie di agguati, in cui rimase ucciso un soldato tedesco che stava percorrendo con una motocicletta la strada che conduce da Passo Predil verso la Valle Coritenza, l'11 ottobre 1943 due autocarri di SS tedesche raggiunsero Bretto di sopra dove, con largo uso di lanciafiamme, incendiarono tutte le abitazioni dove erano state rinvenute armi e vestiario militare (una donna 80enne venne arsa viva), fucilando tutti gli uomini rastrellati (15 in tutto, mentre un sedicesimo venne ucciso a colpi di calcio di fucile). Essendosi generata una situazione di pericolo concreto, il commissario germanico sulla miniera di Raibl, tale Hempel, ottenne dal comando militare tedesco di Tarvisio la costituzione di un Distaccamento fisso di carabinieri a protezione della centrale idroelettrica a valle di Bretto di sotto. La sera del 23 marzo 1944, il V. Brig. Perpi-

gnano, comandante del distaccamento ed il Car. Franzan si erano recati in paese e, sulla strada del ritorno, vennero aggrediti da due partigiani, Socian e Zvonko, mentre la caserma era già circondata da altri partigiani, rimasti nascosti. Il commando, successivamente catturò i due carabinieri di guardia alla centrale, entrò all'interno della caserma costringendo con minacce il comandante a pronunciare la parola d'ordine. Successivamente i carabinieri vennero fatti vestire, mentre i partigiani si impossessavano delle armi e di quant'altro di utile avessero potuto trovare nella caserma, poi minata con esplosivo, così come era stato fatto per la centrale idroelettrica. Il commando partigiano e gli ostaggi, costretti a portare a spalla tutto il materiale trafugato dalla caserma, si incamminarono lungo un percorso tutto in salita, nel bosco per raggiungere a tappe forzate Malga Bala, passando per il Monte Izgora (1.000 m circa s.l.m.), la Val Bausiza (di nuovo a valle) e risalendo verso l'altipiano di Bala. Il lungo tragitto venne intervallato da poche soste, di cui l'ultima, la sera del 24 marzo, in una stalla sita sull'altipiano di Logje (853 m s.l.m.).

Qui venne loro somministrato un pasto nel quale era stata inglobata soda caustica e sale nero. Affamati, inconsciamente mangiarono quanto gli era



**TINAZZI GIUSEPPE**  
17-03-1932 10-04-1992



**SANDRE TIZIANA**  
ved. **TINAZZI**  
16-01-1939 23-02-2012



**DAMO GIOBATTISTA**  
3-07-1923 19-05-1999



**REBECCA BRUNO**  
10-07-1922 17-05-2008



**TARDIVO GIANNI**  
2-05-1948 3-05-2010

*Ormai da 4 anni ogni mattina guardo il cielo e cerco di trovare un motivo per dare un senso al mondo. Anche quando sembra impossibile riesco a vedere il sole dietro le nuvole, sento che sei nascosto nell'ambra e il tuo sguardo è su di me per aiutarmi e proteggermi: vivo di te e del nostro amore eterno. Moglie Diella, figlia Annalisa e nipotino Michael*



**BOZZETTO RINO**  
4-03-1912 28-05-1986



**FRANCHETTO ALICE**  
in **BOZZETTO**  
10-12-1913 31-05-1996



**BONATO MARIA**  
17-11-1922 31-05-1984



**VUANO TELLINO BRUNO**  
25-07-1932 20-05-2013



**OMETTO MARIA GRAZIA**  
02-02-1954 23-05-2012



**GOBBO ANTONIO**  
3-03-1915 20-05-1965



**TARDIVO ARTURO**  
19-06-1909 31-05-2003



**PEROSA FRANCO**  
16-03-1944 2-05-2000  
*Perché cercate tra i morti colui che vive non è qui è risorto. (Lc. 24,5)*



**VEDOVELLI ANTONIO**  
1-08-1933 29-05-2013

*Caro marito, papà, nonno, suocero, in silenzio hai attraversato la vita, superando anche momenti difficili. Non hai mai negato la mano a chi te la chiedeva. Sei stato capace di sopportare con dignità la tua malattia. Non ci hai lasciati, perché il tuo caro ricordo ci terrà dolcemente per mano lungo tutto il cammino della nostra vita.*



**SIMONETTI SILVIO**  
8-10-1928 7-05-2004



**VERNO MARISA**  
10-08-1937 19-05-2006



**MENEGALDO MIRIA**  
10-09-1950 15-04-2013

*Il Signore ci illumini d'immenso*

*Mamma cara, a te va il nostro pensiero in questo mese di Maggio che da tempo ospita la festa di tutte le mamme.*

*Da poco più di un anno hai fatto ritorno alla casa del Padre, lasciandoci smarrite e con il cuore colmo di nostalgia per le cose passate.*

*E' così grande in noi e sincera la gratitudine per tutto ciò che ci hai insegnato.*

*Le tue parole ed i tuoi consigli intrisi di saggezza, ancor oggi riecheggiano in noi.*

*Il vincolo forte che ci univa dimora ancorai in qualche angolo arcano dell' anima e riaffiora e palpita, poiché è più vivo che mai.*

*Il nostro cammino prosegue senza di te, ma ci attende l'eterno*

*abbraccio che riunisce in sé il respiro di ogni vita.*

*Nella preghiera ci sfiora la tua carezza che rimpiangiamo. Nel*

*ricordo avvertiamo la tua presenza che ci rassicura, ci consola*

*e ci accompagna. Proteggici sempre come sai fare tu, col tuo premuroso amore di mamma, nella sublime perfezione che hai conosciuto nella pace del Cielo. Auguri mamma!*

LAURA E L ORNA



**DE MARCO TERESA (RESI) in MIGOTTO**  
5-12-1948 2-03-2014

*"Il due marzo all'alba ti sei congedata da questo mondo in silenzio, con discrezione e generosità, insegnandoci con il tuo sorriso e i piccoli gesti, il coraggio di vivere anche nei momenti più difficili. Ma la morte non potrà interrompere il legame di amore, affetto, amicizia perché tu continui a vivere nei nostri cuori e ti sentiamo vicina, tra noi in ogni momento. Ti preghiamo, veglia su noi tutti. Ciao nonna T.V.B." I nipoti Adele e Davide*



**OSTENTI REGINA ved. BRUGNERA**  
2-07-1921 15-05-2009

*Cara nonna, tante cose sono cambiate da quando non ci sei più, tranne una:*

**TE E LA TUA GRINTA SEMPRE NEI NOSTRI PENSIERI!**

*Siamo quello che tu vedi solo grazie*

*a te e a tutti gli insegnamenti, che ci*

*hai dato negli anni in cui eri tra noi, spesso ci potevano sembrare ridicoli, ma in fondo erano veramente importanti.*

*Ci manchi tanto. I tuoi cari*

## In ricordo di ROMANO BRUNETTA

Il 12 marzo 2014, Romano Brunetta ci ha lasciato. Era mio zio, fratello di mio padre. Ho imparato a conoscerlo soprattutto in questi ultimi anni, quando la sofferenza si è abbattuta duramente su di lui, già provato da decenni di lotta contro il tumore. Sento di scrivere questa delicata e personale esperienza di mio zio, perché possa dare speranza ai malati di cancro: la scienza ha fatto passi da gigante e le Associazioni di volontariato danno un forte sostegno ai malati e alle loro famiglie. Voglio anche dare evidenza all'importanza della carità: lo zio è stato confortato dai suoi cari, soprattutto dai figli Bertilla, Bruno e Tiziano che l'hanno costantemente e amorevolmente assistito. Ma c'è un altro aspetto che va sottolineato: la fede di mio zio Romano. In un mondo che sta perdendo i contatti reali sostituendoli con quelli virtuali, in un mondo dove troppo spesso l'egoismo prevale sull'amore, dove i falsi valori offuscano la mente, dove i rapporti umani sono frequentemente impoveriti dall'indifferenza, dove la famiglia sta cambiando o sparendo, dove l'economia detta legge sulla nostra vita, credo sia rasserenante parlare di un uomo che, tuttavia, non ha mai perso la fede. Ebbene, mio zio si ammalò di cancro circa quarant'anni fa. Ne uscì e ne rientrò per il resto della sua vita. Nel frattempo la moglie Maria si ammalò gravemente del morbo di Alzheimer. Lui continuò a curarsi e a curare lei, senza perdere una Messa, senza mancare ad un rito funebre di quanti conosceva, senza imprecare, senza farsi compatire e senza perdere il contatto con Dio. Ci ha lasciato con il suo sorriso beffardo, perché lo ricordassimo anche con la sua vena ironica, canzonatoria che gli permise di scherzare addirittura sulle menomazioni causategli dal male: "Sono tornato bambino perché porto il pannolino", diceva sorridendo. Credo che la sua dignità, la sua sopportazione, il suo coraggio e la sua fede siano un'importante testimonianza che ci fa riflettere e sperare che Dio esista.

La nipote Brunetta Augustalba Laura  
Volontaria LILT

## U.S. OPITERGINA

# NEI VALORI DI UNA LUNGA STORIA LA RISORSA PER IL FUTURO

In un periodo come l'attuale, nel quale le difficoltà economiche impongono pesanti sacrifici alle nostre comunità, anche il mondo sportivo dilettantistico deve fare i conti con un pesante ridimensionamento delle risorse a disposizione.

In tale contesto, al fine di assicurare la continuazione di fondamentali attività sportive a favore dei giovani, per il valore educativo che esse svolgono e per il contributo che danno allo sviluppo fisico degli atleti, nonché per continuare a far vivere la passione sportiva per la "prima squadra", che tante emozioni nel tempo ha assicurato ai tifosi, specie in occasione dei "derby" con i comuni limitrofi, M.S. Opitergina ritiene necessario sviluppare una nuova politica che riscopra *nel senso di appartenenza alla propria comunità locale* dei giocatori, degli allenatori e dei dirigenti, le energie necessarie per aggregare attorno a sé le risorse a ciò necessarie. Da ciò, tra le altre cose, deriva una forte attenzione alle attività del settore giovanile.

Si riconduce a tale filosofia anche la serata organizzata dall'U.S. Opitergina per raccogliere fondi da devolvere alla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, in collaborazione con la sezione LILT di Piavon di Oderzo, per l'acquisto di un ecografo. Testimonianza di una presenza sociale dell'associazione che va oltre l'aspetto meramente calcistico e sportivo.

Una intelligente lettura dei tempi attuali, sempre al fine di perseguire gli obiettivi sopraindicati, deve portare ad un giusto dimensionamento dei costi di gestione delle attività, nel rispetto del miglior spirito dilettantistico. È necessario tornare a vivere la vera cultura dello sport, con l'entusiasmo, i sacrifici, il divertimento, il rispetto dell'avversario, puntando comunque sempre ai migliori traguardi. Vincere o perdere non sarà mai noia, ma vera passione che riscalda gli animi.

È giusto, quindi, ricordare alcuni momenti della storia dell'U.S. Opitergina.

### La prima stagione: 1946-1947



accompagnatore Salvatore Piazza e il portiere Bruno Marchesin con il classico berretto.

#### Anni 1946

Nasce L'Unione Sportiva Opitergina si gioca nel mitico e per tanto tempo, inespugnabile stadio di via Roma - il 1° presidente è stato il rag. Eno Bellis, segretario Alvise Cazzola con Cav. Giorgio Bincoletto e Costante Girardi fac-totum. Questi sono stati i soci fondatori dell'USO Opitergina. Una formazione Opitergina doc del 1946 Da-Sx - Maurizio Sforzin - Bruno Chiara - Andrea Gregori - Chiara Mario - Borin - Renzo Pivetta - Mario Bincoletto - Ito Zanaia - Rino Rebecca - Piero Chiara - Dalla Pietà .

Preziosa l'attività di ricerca condotta nell'archivio della Biblioteca Marciana a Venezia.

Foto dalla collezione di Bruno Dal Ben.

#### Anni 1930 - 1931

Formazione che partecipa e vince la Coppa Basso Piave.

Ecco la classifica finale dopo 10 gare.

- Oderzo 16 punti  
- Romatina (Portogruaro) Motta 12 Punti

- Ceggia 10 punti

- S. Donà 8 punti

- Noventa di Piave 2 punti

Risultato spettacolare quello disputato tra Oderzo e S. Donà il 4 Gennaio 1931 terminato con un rotondo 6-1 a favore di Oderzo con le reti di Gerotto, Dalla Libera (2) - Chiara (2) e Linguanotto.

Formazione Oderzo : Marchesin, Girardi I, Girardi II, Rebecca, Catto, Stefanotto, Linguanotto, Chiara, Gerotto, Da Ros, Dalla Libera.

Altri giocatori opitergini facevano parte di quella formazione ricordiamo i più noti : Rag. Eno Bellis, Francesco Aliprandi, l'avv. Angelo Bevilacqua.

Nella foto si nota il dirigente



#### Anno 1930 - 1932

## OFFERTE

### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Marangoni Diego - N.N. - Vignando Anna Maria e Giuseppe - Fam. Soldera Tarcisio - In mem. Rebecca Gabriella: le sorelle - Franco Furlan De Bon - Marcuzzo Dino - Mattioli Sauro - Nardo Leandro - Simeoni L. - Botter Paolo - Botter Luca - Pisani Bruno - Corazza Renzo - In mem. Damo Giobattista - Segat Luciano - In mem. Prada Natale - Vettor Ernesto - Spigariol Lino - N.N. - Lunardelli Graziella - Luisa e Ilario Saccon - Bortot Pietro - Pivetta Mariantonietta - Cescon Clelia Dalla Pietà - Bruseghin Teresa Giroto - Cappelletto Elda - Felet Giovanni - Fam. Rinaldini - Buosi Cinzio - Soligo Beniamino - Zanetti Dina - Dalla Torre Alessandra - N.N. - De Bortoli Rudy - Gattel Giovanni - Luisetto Giancarlo e Ronchi F. - Dalla Torre Angelo - Parcianello Leonardo - Catto Graziano - Cestaro Sergio - Peruzzetto Giovanni - Bello Luigino - Fam. Costella Roberto - In mem. Polesello Oscar Giorgio - Montino Bernardo - Brugnaro Roberto - Tome Danilo - Prizon Rino - Baseotto Ernesto - Milanese Livia in Vedovelli - Fam. Marturano - Bidoia Dino - Maccari Tina - Cattai Bernardetta - Pasquali Guido - Scotton Vittoria e Pietro - Marchetti Gianfranco - Damo Tiziano - In mem. Zanese Iolanda: fam.

Lollari - Martin Giuseppina - N.N. - In nome di Papa Francesco - Boscarol Bruno - Facchinello Sebastiano - Saccardi Sandro - In mem. Biasini Francesco - Diego Rosset - In mem. Bincoletto Franco - Forlin Vittore - Fiorotto Andrea - Simonetti Antonio - (fino al 24.04.14)

### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

In mem. Alessio Maria Antonietta - Battesimo - In mem. Cia Domenico - Coniugi Demetrio e Rosa Manzato - Fam. Vendramini - Fam. Manente - In mem. Lattivi Orsula - De Piccoli Mara - Moro Corina - Polesel Assunta Vazzoler - Daniotti Maria - In mem. Carlo Vendramini - Sposi Cirocco Daniele e Pin Gimena Paola - De Cesero' Teddy e Anita - Rebecca Roberto - Parcianello Leonardo - I nonni di Anna - Serafin Lidia - Centro Italiano Femminile di Oderzo - N.N. - Fam. Anzanello - 50° Dametto e Dassì - Battesimo Longo Ludovico e Lorenzo - Wanda Sari - Coro Esemble Lirico Opitergino - Ferri Antonio - Studio Elettra - AC uso sale - Genitori Mercante in gioco - Cavinato Giuseppina - Sposi Burlina Angelo e Faloppa Laura - Peruch Roberto - N.N. - Fam. Lombardo - In mem. Catto Santa (fino al 24.04.14)

## Anagrafe Parrocchiale

### Sorella morte

20. Alessi Maria Antonietta, ved. 72 anni
21. Cia Domenico, cgt. 84 anni
22. Gaudenzi Giuseppe, cgt. 91 anni
23. Catto Santa, ved. 94 anni
24. Morelli Girolamo, ved. 83 anni

### Battesimi:

22. Favaro Anna di Alessandro e Stefanetto Giulia
23. Guerra Alberto di Enrico e Uliana Paola
24. Longo Lorenzo di Mirko e Zago Eugenia
25. Longo Ludovico di Mirko e Zago Eugenia
26. Anyacho Chioma Diana Onuoha di Emeka Onoh e Jiseca Tina Ojebun

### Matrimoni:

1. Cirocco Daniele con Pin Gimena Paola
2. Burlina Angelo con Faloppa Laura
3. Aliprandi Andrea con Dall'Acqua Eva